

ENOPOLIO

Winebar

Beviamo...  
musica in allegria!  
Gustiamo vini  
e spumantini

71012 Rodi Garganico (FG)

Piazza Rovelli

Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Albergo Residence Villa a Mare

di Colafrancesco Albano & C

Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89  
Tel. 0884966149  
Fax 088496.65.50  
www.hotelvillamare.it  
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

Supermercato

Pick Up

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI

Pasticceria Bar Gelateria

Prodotti tipici

- cumun

delizia rodiana

Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.  
71012 Rodi Garganico (FG)  
Corso Madonna della Libera, 48  
Tel./Fax 0884 96.55.66  
E-mail francescocaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI

FIAT TOZZI

Officina autorizzata

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Motorizzazione civile MCTC  
Revisione veicoli  
Officina autorizzata  
Concessione n. 48 del 07/04/2000

Alla morte del Papa slavo milioni di persone a San Pietro per una manifestazione di fede al di dei costumi, delle razze, delle religioni, delle latitudini, delle lingue e delle ragioni politiche. Quel popolo che pellegrino cerca per il mondo con oltre 100 viaggi durante un pontificato di 26 anni. Il vescovo Domenico D'Am-brosio: 'Sono convinto che questo Papa ci ha liberati dalla paura'. Il rapporto dei pontefici con il Gargano: il cardinale Wojtyla ebbe un rapporto intenso con il fra-te delle stimmate; il suo successore ha preso il nome di Benedetto come Vincenzo Maria Orsini, vescovo di Manfredonia dal 1675 al 1680, pontefice dal 1724 al 1730

# Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

## KAROL WOJTYLA E PADRE PIO

di FRANCESCO MASTROPAOLO

Ci siamo chiesti come poter ricordare il Papa, a distanza di qualche settimana dal suo passaggio da una vita ad un'altra vita, senza farci prendere la mano dalla forte commozione, seppure rimanendo legati al filo dell'emozione che ha coinvolto tutti nel vivere la Via Crucis di Giovanni Paolo II, fino al momento del suo ritorno alla Casa del Padre.

Abbiamo scelto l'accostamento ad un'altra Roccia alla quale lo stesso Karol Wojtyla ha sempre guardato come luce di speranza e sollievo della sofferenza: Padre Pio.

Il ventesimo secolo e questo inizio di millennio sono stati fortemente segnati dalle figure e dalle opere di san Pio da Pietralcina e di Giovanni Paolo II.

Stature spirituali ineguagliabili, due uomini che hanno conquistato il cuore della gente con la forza dell'umiltà con la quale hanno saputo avvicinare i potenti della Terra ed essere fraternamente vicini ai sofferenti e agli emarginati del mondo.

Il legame tra Padre Pio e il primo Papa polacco aveva radici profonde e lontane. Come pure non si possono dimenticare le comuni umili origini e il doloroso viatico che hanno dovuto pagare per l'opera di mediazione svolta tra il Padre e un'umanità smarrita.

Entrambi hanno abbattuto

barriere e costruito ponti percorrendo strade diverse (non muovendosi da San Giovanni Rotondo Padre Pio, per le vie del mondo Papa Giovanni Paolo II), con la sola preghiera e il costante richiamo alla sacralità della vita e al perdono.

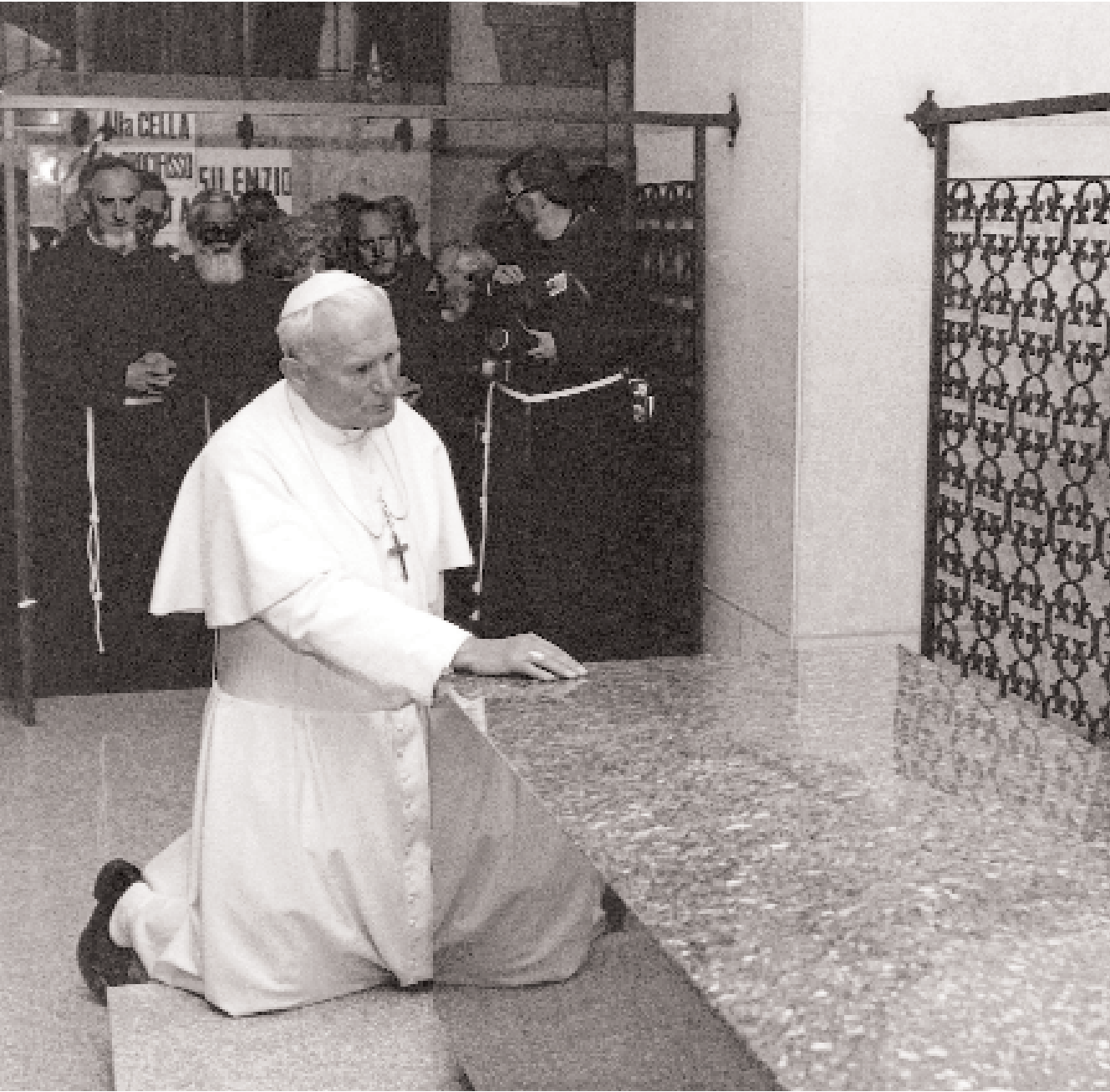
Karol Wojtyla salito alla Montagna del Sole per incontrare Padre Pio da sacerdote, ma anche con l'abito bianco papale per pregare sulla sua tomba.

Il Papa ha amato il Gargano per i suoi tanti segni di spiritualità: Padre Pio e san Michele Arcangelo.

Giovanni Paolo II sarebbe certamente ritornato a San Giovanni Rotondo, se solo le condizioni fisiche glielo avessero consentito, per tornare a chiedere, con forza, a Padre Pio il suo aiuto per continuare a portare sulle spalle tutto il peso di una sofferenza che, giorno dopo giorno, rendeva sempre più fragile il suo corpo, ma anche per visitare la nuova chiesa di Renzo Piano.

L'appuntamento è stato soltanto rinviato.

Dalle 21,37 del 2 aprile, Padre Pio e Karol Wojtyla si sono ritrovati nella stessa Casa del Padre, per continuare, da lassù, a guidare e a benedire il cammino di un'umanità che, d'oggi in poi, è ancora più povera e bisognosa di conforto, amicizia e, soprattutto, di solidarietà e pace.



In questo periodo si è parlato molto della figura di Giovanni Paolo II, del suo operato, del suo rapporto con la gente e soprattutto coi giovani. In molti si sono chiesti come mai essi, figli del XX secolo, del progresso, della globalizzazione-omologazione, dell'abbattimento dei tabù, abbiano potuto farsi affascinare da un uomo, un prete, che non ha mai annacato il messaggio evangelico, che non ha mai indietreggiato di fronte alle critiche, che non è mai sceso a compromessi morali, che con la sua figura rappresentava anche i divieti imposti dalla Chiesa alla contraccezione, ai rapporti prematrimoniali, a quelli tra omosessuali. Come è mai potuto accadere che essi seguissero il Papa?

Tutto questo appare come un non-sense. Eppure è accaduto. Ed è accaduto per un fatto molto semplice: il Papa non si è disinteressato dei giovani (come invece spesso accade da parte delle istituzioni di ogni genere). Egli li ha cercati, li ha voluti fortemente intorno a sé, li ha chiamati dagli angoli più remoti della terra, li ha amati per primo, ha riposto in loro tutta la sua fiducia quando anche i genitori la negavano, li ha ascoltati quando gli adulti erano troppo occupati e sordi per sentire, li ha armati delle armi della pace quando il mondo offriva solo violenza, si è mostrato vecchio e malato quando tutto inneggiava alla vanità, ha insegnato loro a non mollare quando si sentivano sconfitti e abbandonati, lui, infermo, li ha rialzati dai loro abissi.

I giovani sono sempre stati alla ricerca di qualcuno che li ami, che li accetti così come sono, tutti interi. E il Papa li ha amati come fece Gesù con i suoi discepoli. Nessuno, neanche chi era lontanissimo da Chiesa e religione, è riuscito a resistere a questo fiume in piena, all'amore vero, con la A maiuscola, gratuito, che sa dare la vita. Quello che il Papa, appunto, ha donato loro.

Emanuela Cavalieri

ERRECI snc

di Rosivone&Carbonella  
INFISSI ALLUMINIO  
SISTEMI FIN.AL  
CARPENTERIA IN FERRO  
MEDIO LEGGERA  
CANCELLI RECINZIONI  
ANCHE ZINCATI  
ISCHITELLA (FG)  
Va Salvo d'Acquisto, 16  
Tel./fax 0884 99.61.73

Joseph Ratzinger, eletto papa il 19 aprile 2005, ha preso il nome di Benedetto XVI. In precedenza, questo nome fu scelto da Pietro Francesco Vincenzo Maria Orsini di Gravina di Puglia (Bari) il 2 febbraio 1649.

Frate Predicatore (Domenicano), fu ordinato prete nel febbraio 1671 e cardinale il 22 febbraio 1673 a soli 23 anni. Con papa Clemente X, ricoprì la carica di Prefetto della Congregazione del Concilio e di Esaminatore dei Vescovi. Il 3 febbraio 1675 fu consacrato vescovo di Manfredonia, ad appena 25 anni, e vi rimase fino al 1680.

Ebbe frequenti dissapori con le autorità laiche. Soleva dire di non avere alcuna voglia di 'umiliare il suo pastorale al potere laicale' ed era sempre disposto a 'rompere prima il capo che il pastorale'.

Nel 1686 Innocenzo XI lo nominò metropolita di Benevento.

Aveva una speciale devozione per san Filippo Neri, a cui attribuiva poteri di protezione dai terremoti. Lo dichiarò protettore di Manfredonia, alla quale fece dono della berretta del Santo, nonché compatrono di Gravina e Benevento.

Amante della cultura e delle arti

## Vincenzo Maria Orsini, Benedetto XIII

Gli archivi diocesani, il Monte frumentario

re alcuna voglia di 'umiliare il suo pastorale al potere laicale' ed era sempre disposto a 'rompere prima il capo che il pastorale'.

Nel 1686 Innocenzo XI lo nominò metropolita di Benevento.

Aveva una speciale devozione per san Filippo Neri, a cui attribuiva poteri di protezione dai terremoti. Lo dichiarò protettore di Manfredonia, alla quale fece dono della berretta del Santo, nonché compatrono di Gravina e Benevento.

Amante della cultura e delle arti

rio, una benefica istituzione la cui memoria non è ancora spenta nel popolo, mirava a liberare i contadini dall'usura. Ispirandosi al moderno credito agrario concedeva un prestito in grano per la semina, dietro un pegno a un interesse che ancor oggi si da considerare veramente esiguo (12%). Quelle benemerite istituzioni, diffuse in seguito in tutto il Regno dall'entusiasmo dello stesso Ferdinando II, perirono in breve quando furono affidate alla vigilanza dei Comuni (1862).

Orsini venne eletto papa il 29 maggio 1724 a 75 anni, prendendo il nome di Benedetto XIII.

...nel cuore della vecchia Peschici

RISTORANTE

LA TAVERNA

...i sapori della terra e del mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)  
2ª traversa via Castello, 6  
Tel. 0884 96.41.97  
APERTO TUTTO L'ANNO

ALL'INTERNO

Per decisione del Ministero dei Trasporti l'arcipelago passa alla capitaneria di Termoli

Le Tremiti sfuggono

A pag. 2

ALL'INTERNO

A San Severo i giudici Gherardo Colombo e Giuliano Tutone per rievocare l'eccidio del febbraio 1799 compiuto dalle truppe francesi

Processato Napoleone Bonaparte

A pag. 4

HOTEL D'AMATO

71010 Peschici (FG) Località Manaccora Tel 0884 91.10.17

71010 San Menato Gargano (FG)  
Tel. 0884 96.86.24  
www.hoteldamato.it



Grazie Karol

Il Grande  
Nei miei sogni ho immaginato un grande papa. Per chi era? Per la gente dall'oriente all'occidente: pieno di progetti destinati ad ogni paese. E dentro di s la saggezza la tenerezza, l'altruismo, la bont e gioia in grande quantit. Un uomo che doni la pace, l'amore da riempire ogni cuore. Caro Papa, tu per noi sei stato tutto questo, e la tua immagine rester per sempre un ricordo indelebile nei nostri cuori.

Gianni Stefania

Per noi giovani va bene, continueremo a sperare nell'anima del Santo Padre affinch egli continui a guardarci con gli occhi del futuro e dell'amore.

Federica Altomare e Tommasa Maria Valente

Per i sofferenti, gli ultimi e gli ammalati perch il ricordo del Santo Padre e delle sue sofferenze costituisca una sorgente inesauribile di forze e di coraggio nella continua riscoperta del senso della fede.

Classe I Iter RodiG.co

Solo quando sei volato in cielo ci siamo accorti di quanto tu fossi importante per tutti noi.

Sulla terra hai guidato tutti i popoli con la tua bont. Ora tu, papa buono, guidaci da lass e insegnaci a vivere con Dio. Sei e sarai per sempre l'angelo dei giovani, il nostro angelo. La tua luce si diffonda in tutti noi e ci faccia guardare il mondo con occhi diversi, occhi nuovi, nello stesso modo come tu guardavi gli occhi di un bambino.

Ranieri e Vecera

Sei stato una persona con molta lealt, sincerit e umilt. Ti vogliamo bene per questo...! Grazie per aver aiutato il mondo a superare le difficult pi grandi. Resterei x sempre con noi. Grazie di cuore. Ti voglia-

mo bene

Giusy Mongelluzzi

Preghiamo per il Papa, che tutto il mondo ha amato ed ammirato, per le sue idee, il suo coraggio e la sua capacit di saper trasmettere valori e speranza a tutta l'umanità, soprattutto a noi giovani.

Egli ha saputo comunicare speranza e fiducia, ha scolpito la nostra anima con i valori che danno senso e dignit alla vita. Il nostro Grande Papa continuer a vivere nei nostri cuori, nella riconoscenza del suo amore e del suo esempio.

Laura Voto

Negli ultimi giorni un tragico avvenimento ha colpito tutto mondo. Con la scomparsa del Papa viene a mancare il simbolo della riconciliazione tra le religioni.

Il Pontefice, anche se defunto, rimarr sempre vivo nei nostri cuori, perch morendo ha lasciato sul mondo la sua impronta di pace e fratellanza.

Marco Saccia

Papa buono, delle case del Padre la nostra gratitudine per aver guidato il cammino di fede, per aver trasmesso il valore della pace e l'amore verso gli altri, per aver riunito il mondo in un'unica preghiera a Dio.

Con affetto e fede,

II Iter Rodi G.co

Ø venuta a mancare una figura importante, difficile esprimere con delle parole scritte su carta quello che si prova dentro, le sensazioni son tante...

Tra questo stupore, dispiacere immenso, e il rammarico di non essere mai riuscito a stringergli la mano, o regalarli un sorriso perch il Papa viveva di sorrisi, i sorrisi dei bambini e dei giovani che lui amava tanto, gli stessi giovani che gli sono stati vicino nella sua sofferenza, e non lo hanno lasciato neppure per un

attimo... Purtroppo non siamo vicini a coloro che piangono e cantano in Piazza San Pietro...

Una sola cosa certa: Giovanni Paolo II rimarr per sempre impresso nei nostri cuori.

I VA Geometri Rodi G.co

Per 27 anni il Papa ha pregato per noi, ora tocca a noi pregare per Lui.

Ø proprio vero che si capisce l'importanza di una persona quando non c pi. Non pensavamo che la tua perdita avrebbe lasciato un vuoto cos grande.

Dopo tanta sofferenza il

papa ci ha lasciati; per nel nostro cuore rimarr sempre il ricordo del suo amore e della sua bont verso i giovani. Il Papa ha fatto molte cose per il mondo, lo ha girato portando amore e pace dappertutto.

Ora il padre lo ha chiamato a s ma nel nostro cuore rimarr indelebile il suo ricordo.

Classe IIA Rodi G.co

Noi eravamo la tua forza ma tu sarai per sempre la nostra. Sei stato un grande in tutto quel che hai fatto ed per questo che hai reso indelebile la tua immagine nel

cuore di tutti noi.

Ci hai insegnato la via della preghiera, dell'amore e la pi importante di tutte la via della pace. Ci hai reso unici agli occhi di tutto il mondo.

Grazie di tutto.

\*

Papa Giovanni, sei stato per noi grande forza, uomo e padre dei pi deboli.

Hai insegnato ai giovani a pregare insieme, ad accettare il dolore come dono di Dio, hai fatto conoscere il vero senso della vita ed hai amato i giovani come figli tuoi.

In questi giorni si parlato molto della figura di papa Wojtyla e non aggiungere altro. Vorrei invece soffermarmi sulla diretta del funerale. Ho guardato la Messa in televisione.

All'inizio cambiavo spesso canale per ascoltare i vari commenti, poi per mi sono fermata su Mtv. L'unica emittente che alle parole dei cronisti chiacchieroni ha preferito il silenzio. Il silenzio e gli sms dei giovani in sovrimpressione. Ognuno ha voluto salutare Giovanni Paolo a modo suo, ma con lo stile tipico dei ragazzi: pieno di abbreviazioni, di /k/, di /x/, di puntini di sospensione, di punti esclamativi. Scritte che nulla hanno tolto alla sacralit del momento e che, anzi, hanno trasformato per un attimo la TV in una sorta di ex-voto digitale. Un altro

punto a favore di questa emittente "leggera" e spesso discutibile lo darei perch, continuando con le trasmissioni ordinarie, tra un video e l'altro ha ricordato il Papa attraverso le interviste ai ragazzi presenti a Roma (non le solite interviste senza capo

codice di cui sono infarciti i tg, ma brevissimi interventi pertinenti e significativi) e uno stralcio del testo del discorso che il pontefice tenne alla Giornata mondiale della giovent di Roma 2000. Il tutto in maniera molto sobria.

Credo che il direttore di Mtv abbia avuto un'intuizione felice perch ai giovani non servono tanti bei discorsi, ma fatti concreti, esempi da seguire. Il Papa lo aveva capito ed per questo che le nuove generazioni lo hanno amato cos intensamente.

E. C.

Il trasferimento del bacino marittimo e gli squilibri territoriali sono segnali preoccupanti

POLITICA

Addio alle Tremiti?

Il bacino marittimo delle Isole Tremiti sar trasferito dalla giurisdizione della Capitaneria di porto di Manfredonia a quella di Termoli. Iniziativa e decisione sono del competente Ministero di trasporti. Per l'esecutivit del provvedimento, pare si attenda solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale che dovrebbe essere peraltro imminente. La notizia, trapelata pressoch in sordina, stata accolta negli ambienti cittadini con rammarico e disappunto. E sospetto, arrivando quando si attende la costituzione dell'Autorit portuale.

Le isole diomedee hanno da sempre avuto con Manfredonia particolari legami oltre che di natura mercantile, culturali nel senso pi largo. La parrocchia di San Nicola fa parte dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. La scuola collegata ad un istituto di Manfredonia. Nel tempo non vi mai stato motivo che potesse giustificare l'allontanamento di quelle isole geologicamente connesse al Gargano, da Manfredonia e dal Gargano. Il timore emerso che il passaggio del bacino marittimo, sia la premessa per un definitivo distacco amministrativo delle Isole Tremiti, da Manfredonia e dunque dalla pro-

vincia di Foggia ed infine dalla stessa Puglia. A Manfredonia non mancano esempi di spoliazioni varie, ospedale in testa. La motivazione alla base della decisione ministeriale adottata, a quanto sembra, all'insaputa delle autorit cittadine, il riordino degli ambiti marittimi dell'Adriatico. In particolare la creazione a Pescara di una Direzione marittima per la qual cosa si reso necessario potenziare le capitanerie di riferimento. Compresa quella di Termoli. Sempre secondo indiscrezioni, il progetto originario prevedeva addirittura il taglio a met del Gargano dalla parte meridionale ricadente nella giurisdizione del-

la Capitaneria di porto di Manfredonia, la parte settentrionale in quella di Termoli. Una proposta che deve essere parsa tanto indecente da accantonarla sul nascere. E tuttavia indicativo il fatto che si trami sempre ai danni di Manfredonia e, a conti fatti, della Capitanata. Evidentemente altrove ci sono forze e intendimenti tanto potenti da poter cambiare senza tanti complimenti e ragionamenti, i connotati alla geografia e alla storia. Di tale parere il sindaco del Comune delle Isole Tremiti, Giuseppe Calabrese: "Significherebbe osserva — non tener conto e dunque annullare la nostra gargaricit, l'appartenenza alla Daunia e alla Puglia". Calabrese contesta con forza la motivazione secondo la quale il trasferimento a Termoli del bacino marittimo delle Tremiti sia dovuto a ragioni di sicurezza, nella possi-

bilit cio che da Termoli eventuali soccorsi possano arrivare prima che da Manfredonia. Ø una sciocchezza? Intanto — spiega — i soccorsi se tali sono, possono e devono arrivare anche dalla Slovenia, non pertanto necessario che le Tremiti dipendano da questa o da quella capitaneria di porto". Peraltro il trasferimento a Termoli delle competenze marittime delle Isole Tremiti, comporterebbe per quella capitaneria il rafforzamento del personale e dei mezzi navali. Personale e mezzi navali, guarda caso, che Manfredonia inutilmente chiede da anni. Un aspetto — afferma Calabrese — che non entra per niente. Le Isole Tremiti devono avere un proprio presidio tanto della marina quanto dei carabinieri e della guardia di finanza, per ciascuno di quei presidi. L'amministrazione comunale di Tremiti ha espletato tutti gli atti propedeutici, ci sono i finanziamenti.

Michele Apollonio (La Gazzetta del Mezzogiorno)

California del Sud e ruote di scorta

Le ultime elezioni hanno consegnato la nostra regione ad una compagine diversa da quella uscente dando la fiducia ad un uomo colto, intelligente e preparato che attraverso l'apertura di un canale mediterraneo sicuro di dare una svolta decisiva alla nostra regione.

Tutto ci, comunque, ci induce ad una riflessione sulla Capitanata, che sarebbe ora uscisse dal pantano nel quale caduto da molto tempo.

Il Gargano, il Tavoliere, il subappennino sono sempre stati alla mercede di altre realt, marchiati con il timbro di granaio del regno delle Due Sicilie sotto i Borboni e di cenerentola in seguito. Ci ci mortifica e ci pone ultimi rispetto alle altre province pugliesi, che son riuscite a fare dei

passi avanti grazie al lavoro dei propri rappresentanti politici. Perch i nostri non hanno fatto altrettanto? Perch non hanno dato l'input per un progresso civile, morale ed economico?

Tutti dovremmo porci questo interrogativo e cercare di trovare la giusta risposta battendo il ferro finch caldo, ovvero senza stancarci di chiedere a chi ha le redini in mano di poter affermare il nostro ruolo di uomini laboriosi, pronti a rinnovarsi nel lavoro, nel commercio, nel modo di gestire i propri beni ed infine nel modo di affrontare la realt: con la giusta grinta di quelli che non si sono mai piegati, neanche di fronte alle calamit che la vita ha loro riservato. Ø giunto il momento di decollare, alzare la testa e far capire che non vogliamo pi essere la ruota di scorta della California del Sud.

Raffaele Pennelli



Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio



Telaio a mano con l'antica tecnica

IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani tovaglie e corredi per spose

TESSUTI PREGIATI IN LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it

Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26

*Il sottoscritto si pregia di annunziare che il giorno 8 del prossimo marzo si farà in questo capoluogo di provincia l'apertura del Ginnasio [...] L'Italia postunitaria chiede ai suoi figli scienza e virtù, ogni città della Penisola ha esteso la cultura alla studiosa gioventù, il Municipio di Foggia non può essere da meno.*

Il sindaco Lorenzo Scillitani annuncia alla cittadinanza l'apertura del Liceo Lanza il 26 febbraio 1868.

*Nella splendida Sala del Tribunale della Dogana di Foggia, con il patrocinio del Liceo Classico Lanza, dell'Amministrazione Provinciale di Foggia e del Comune di Foggia, il 18 marzo scorso è stato presentato il volume di Teresa Maria Rauzino Il Regio Liceo Lanza — Dalle Scuole Pie agli anni del Regime, Edizioni Parnaso, 2004,*

L'opera, nata sull'onda del sentimento, quasi un tributo dell'Autrice alla scuola che l'ha accolta ancora adolescente per la sua prima esperienza ginnasiale, seguendo il destino dei tanti garganici che per poter continuare gli studi, dopo le scuole medie, erano costretti ad emigrare, si alimenta attraverso la ricerca storica che ha già portato la Rauzino ad interessarsi della provincia di Foggia in epoca fascista nella sua tesi di laurea.

Un percorso che non concede nulla a facili sentimentalismi, anzi è fortemente sostenuto da un solido e robusto impianto storiografico, assimilato dalla Rauzino grazie alla sua formazione alla scuola di Rosario Villari, Ernesto Ragionieri, Lanfranco Caretti, Gabriele Turi e di cui ha già dato prova in altre opere collettive dedicate alla sua Peschici e al Gargano e che ora, come una spirale, si allarga per ritornare ad abbracciare orizzonti più ampi. In quest'opera la Rauzino si libra da sola a volo radente sulla parte più oscura e pionieristica della storia del glorioso Liceo, compiendo un viaggio a ritroso per ritrovare non solo le radici di quella scuola, ma più opportunamente quelle della nostra storia, della storia della nostra provincia, raccontata sempre sul filo difficilissimo dell'accurata ricerca storica e della piacevole e scorrevole narrazione.

Tutta l'opera appare come una splendida sintesi degli interessi che animano la Rauzino: l'amore per la ricerca e l'attenzione per il mondo della scuola in cui l'Autrice opera da sempre con intelligenza, sicché, partendo dalle tappe essenziali della storia dell'educazione in Italia, si cala poi con passione e meticolosità nelle vicende di una gloriosa pagina di storia di Foggia e della Capitanata, spaziando dal mondo della scuola all'ambito politico, civile e culturale, ricercando e evidenziando quegli stretti legami, quegli ineguali rapporti che da sempre li legano indissolubilmente.

Le fonti d'archivio, pazientemente e sapientemente ricercate, acquistano la freschezza di un racconto e si combinano con le testimonianze orali, in una sintesi di cui l'Autrice muove con saggezza le fila.

Un viaggio che recupera la storia dell'Istruzione a Foggia, a partire dal lontano 1621, e dall'istituzione della Congregazione dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio, i cosiddetti Scolopi, quelle Scuole Pie che fino all'Ottocento anche in Foggia hanno avuto un ruolo importante nell'ambito della formazione. Un viaggio le cui tappe in epoca più recente sono contrassegnate dalle Leggi dell'Italia postunitaria: dalla Legge Casati del 1859, che dal 1861 viene estesa al territorio nazionale, alla Legge Coppino del 1877, a quella Daneo-Credaro in età giolittiana, fino a giungere alla riforma Gentile del 1923.

Le leggi, però, da sole non bastano se non si combinano con l'azione dell'uomo. Così alla Legge Casati, che dava inizio all'ordine Classico, va aggiunta la lodevole iniziativa di personaggi illuminati foggiani, quale quella dell'allora sindaco Scillitani, di aprire a Foggia un Istituto che desse decoro e prestigio alla città.

Inizia così la gloriosa storia del Liceo Lanza, grazie proprio a quel Lorenzo Scillitani che vuole dotare la sua città di una scuola di elite, attraverso la pionieristica esperienza documentata dalle relazioni dei presidi di quegli anni: Michelangelo d'Atri, prima, padre Ambrogio Marcangelo, poi.

Lo sforzo si gioca su due piani: quello didattico, con la definizione dei programmi, e quello logistico, relativo alla scelta di una sede adeguata non solo a ospitare le aule, ma anche i locali del Convitto che deve accogliere i giovani provenienti da tutta la provincia, compreso il nostro Gargano, come attesta l'elenco dei vincitori a partire da quello del 1872, tra cui appaiono i nomi di Arcaroli Michele di Domenico e quelli di Ferdinando e Tommaso Della Bella di Ambrogio da Vi-

*Io dubito che la donna sia capace di educare la gioventù studiosa a forti sensi di virtù se può proclivare a tingersi le labbra, a quastarsi i capelli... Ed io purtroppo ho visto anche le donne maritate entrare nelle aule coi capelli ossigenati e con le labbra cariche di minio.*

Il giudizio sulla donna insegnante espresso dal preside Giuseppe Marchese nella relazione dell'anno 1937.

*Dopo i bombardamenti avvenuti a Foggia, tutta l'attrezzatura dei laboratori dell'Istituto andrà perduta, come pure le suppellettili, gli impianti di qualsiasi specie, il materiale dei gabinetti di fisica e di scienze, la biblioteca. È la fine di un Istituto colpito dalla furia devastatrice della guerra.*

Un passaggio della relazione dell'anno scolastico 1942-1943 del preside incaricato Giovanni Iorio.



pp.399, € 20,00. Ai saluti del vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, Franco Parisi, e dell'assessore all'istruzione del Comune di Foggia, Claudio Sottile, sono seguite le relazioni di Davide Leccese, dirigente scolastico del Liceo Classico Vincenzo Lanza

*Il livello qualitativo delle succursali lascia alquanto a desiderare. Si salva soltanto Monte San Angelo. Il giudizio è sfavorevole per Manfredonia, favorevolissimo per San Nicandro e Troia. Si stigmatizza la politica di apertura a tutti i costi, anche in mancanza di docenti idonei, che se non sanno il minimo richiesto sono la rovina della gioventù studiosa, come dimostrano i risultati degli esami, quanto mai deplorabili. O palese la mistificazione delle Amministrazioni podestarili che, interessate ad aprire sezioni staccate, dichiarano un numero di iscrizioni superiore a quei pochi alunni che in effetti frequentavano.*

Il giudizio del preside Antonio Regina sulle sezioni staccate del Liceo Lanza nella relazione dell'anno scolastico 1944-1945.

di Foggia (l'istituto a cui fa riferimento il libro), di Savio Russo, docente di Storia moderna presso l'Università di Foggia, di Luigi Pietro Marangelli, editore, e dell'autrice, coordinate da Micky de Finis. Ognuno ha colto un aspetto particolare dei tanti presenti nell'opera: dalla storia del Liceo Lanza quale storia dell'educazione e della cultura a Foggia, alla memoria di un itinerario di cultura e di civiltà difficile e lento, costellato da episodi tristi e drammatici, la cui rievocazione ha suscitato una particolare attenzione da parte del numeroso pubblico presente, che quegli episodi ha vissuto in prima persona, perché quella storia si interseca con la loro personale storia, per confluire in quella più ampia e più complessa di una città e di un territorio.



Il periodo anche per il Liceo Lanza dei presidi, come li definisce l'Autrice, e di esperienze come quella subita da Oronzo Marangelli, emblematica della sorte che toccava a chi rifiutava la logica pseudopedagogica rispondente al motto libro e moschetto. Marangelli fu subito trasferito da Foggia a Benevento, restituito al grado inferiore e costretto a ripetere il concorso per poter ritornare in Puglia a Conversano, sua città di provenienza.

Ad essere censurati, però, ci sono anche altri illustri docenti del Liceo Lanza: Michele Melillo, Gerardo de Caro, Vittorio de Miro d'Ajeta, in ambito foggiano; Dante Severgnini, docente di filosofia, proveniente dalla Lombardia, la cui figura di uomo e di studioso rivive nel libro attraverso la testimonianza di una sorella, ormai novantenne.

Sono gli anni in cui a Foggia e nel suo Liceo da una parte si vive la pesante atmosfera di un apparato sempre più invadente, che chiede di manifestare per la guerra d'Etiopia, che introduce i Fasci littori nelle aule, le cartine geografiche delle colonie italiane, gli altoparlanti per diffondere le trasmissioni dell'Eiar e soprattutto la voce del regime; dall'altra si avverte sempre più serpeggiare il malcontento, in cui trova spazio il messaggio del Partito Liberal Socialista di Tommaso Fiore, che aveva a Foggia quali rappresentanti Francesco Perna, Alessandro Santoro, Arnaldo D'Oria e Antonio Vivoli, docenti del Liceo Lanza, che si ritrovavano presso la Libreria Piloni.

Il clima culturale di quel tempo si avverte pesantemente anche in altri settori, basti leggere le note del preside Modugno o ancor più quelle del preside Marchese che sfiora la misoginia per le osservazioni discriminanti nei confronti delle donne, che si voleva relegare all'esclusivo ambito domestico, con argomentazioni che, a distanza di tempo, fanno soltanto inorridire e rendono ancor più coraggiosa e meritoria l'opera delle tante docenti che si sono avvicate nell'insegnamento al Liceo Lanza.

A questa difficile realtà culminata nei tragici bombardamenti del 1943, di cui rimase vittima anche il preside del Liceo Lanza, Matteo Luigi Guerrieri, segue la svolta democratica nell'anno scolastico 1945-1946 e l'inizio di un nuovo corso per una scuola d'eccellenza, basti scorrere le testimonianze di protagonisti della nostra recente storia che portano alto il nome del Liceo Lanza nella società: da Gustavo De Meo, a Mario Sarcinelli, a Antonio Pellegrino, a Renzo Arbore, per citarne solo alcuni.

Il libro che si avvale di un ricco apparato iconografico, foto d'epoca recuperate dall'Autrice, contiene anche una biografia di Vincenzo Lanza, curata da Nazario Barone.

L'opera si presenta davvero come un ricco repertorio di informazioni tra passato e presente, grazie alla capacità della Rauzino di disporre le molteplici tessere in modo armonico ed esemplare e di riuscire, attraverso il suo racconto, a parlare al cuore e all'intelletto.

# Una scuola, un simbolo

di PIETRO SAGGESE

co del Gargano. Per limitarci solo ad alcuni nomi, perché il Liceo foggiano con il suo convitto ha rappresentato sempre un punto di riferimento per tutta la provincia, assieme al Bonghi di Lucera.

Le aspettative dei promotori vennero ben presto soddisfatte se Palazzo San Gaetano, che aveva inizialmente ospitato il Liceo, diventò angusto, e da richiedere una sede più adeguata. Un'esigenza, questa di una più idonea sistemazione, che si ripeté nel tempo, a testimonianza di una continua crescita, e che troverà sempre sensibile il Comune, che negli anni Trenta affiderà la realizzazione di un progetto al più grande architet-

to del tempo, Marcello Piacentini. Dall'altra parte, col trascorrere degli anni la storia del Liceo Lanza si lega sempre più alla storia della città.

Il clima culturale, civile e politico dell'epoca fascista trasformò, poi, anche il Liceo Lanza in una fabbrica del consenso giungendo ad una commistione tra istituzione scolastica e strutture paramilitari che, sancita dalla Carta della scuola del Bottai nel 1939, finì per permeare ogni aspetto della società secondo la logica totalitaria. L'Onb (Organizzazione na-

zionale balilla), la Gil (Gioventù italiana del littorio), la Guf (Gioventù universitaria fascista) sono organizzazioni alle quali neppure i giovani foggiani possono sottrarsi e attraverso cui il regime fa sentire il suo enorme peso fin da giovane età, e da condizionare la vita dei cittadini tutti, compresi gli stessi intellettuali e uomini di cultura. Il messaggio educativo passa necessariamente attraverso la mediazione dell'ideologia fascista, affiancando allo studio curriculare quello del Primo e del Secondo libro del fascista, pubblicati nel 1941 dal P.n.f., con la loro struttura catechistica, a domanda e risposta.





LA CONDANNA  
A NON DIMENTICARE

Era legittimo mettere a ferro e fuoco la città di San Severo? Chi dispose l'eccidio del 25 febbraio 1799? Due interrogativi su una pagina oscura della storia della città, che sono stati anche i due capi di imputazione a carico di Napoleone Bonaparte nel processo sui "fatti e misfatti" compiuti dalle truppe francesi inviate a San Severo per reprimere i moti filoborbonici e che si celebrato il 9 marzo presso l'Istituto tecnico "Minuziano" di San Severo. L'evento è stato organizzato dal Centro di Ricerca e di documentazione per la Storia della Capitanata, con la collaborazione dell'associazione "Beatrice di Tenda" di Binasco (Mi) e vari patrocini istituzionali. La rievocazione storica, introdotta dal professor Giuseppe Clemente e da Luigi Minischetti (con letture di pagine di Fraccacreta, La Cecilia, Duhesme, D'Ambrosio e Irmici) si avvalsa della disponibilità di giudici e avvocati veri, in servizio in vari tribunali italiani (presidente: Teodoro Rizzi; componenti del Collegio giudicante: Lucia Navazio e Ludovico Vaccaro; difesa: Guido De Rossi. La Parte Civile si è costituita nella persona di Francesco Gatti, in rappresentanza delle persone danneggiate.

L'interesse del pubblico, accorso in massa per seguire l'evento, è stato enorme, grazie alla presenza di due magistrati di fama nazionale: il personaggio di Napoleone è stato infatti interpretato da Giuliano Turone; il pubblico ministero da Gherardo Colombo. Un PM perfettamente nella parte che ha interrogato prima il teste, lo storico Matteo Fraccacreta, interpretato da Pasquale Corsi e poi l'imputato, difeso dall'avvocato Guido de Rossi. Interessante l'intervento finale di Giuseppe Clemente, che si è fatto portavoce del pentimento del generale Duhesme.

Perché sono stati scomodati tanti giudici per un processo al grande condottiero corso? Per ricordare la cronaca di un eccidio ormai dimenticato. Il processo non ha voluto mettere sotto accusa un periodo storico, come ha precisato Colombo, ma un episodio specifico, che lascia questo interrogativo: gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità possono trasformarsi in pretesti per vere e proprie stragi? La Corte ha emesso una sentenza con la quale ha dichiarato "Bonaparte Napoleone responsabile dei reati commessi in San Severo in data 25/02/1799 in concorso con il generale Duhesme e le truppe da questi comandate". I giudici hanno ritenuto "di non poter irrogare una pena nei confronti dell'imputato ormai defunto", ma hanno auspicato, a titolo di risarcimento delle sofferenze patite dalla comunità di San Severo, che "resti imperituro il ricordo del sacrificio di tante vite umane e dei tanti abusi perpetrati" chiedendo, di conseguenza, che l'Amministrazione Comunale promuova opportune iniziative in tal senso. Molto soddisfatto della riuscita dell'iniziativa il presidente del Centro di Ricerca, Giuseppe Clemente, che ha dichiarato: "Ci eravamo prefissati di riproporre la storia in modo originale ed accattivante, di rileggere i fatti di allora e di dare orizzonti più ampi ad un momento tra i più cruenti della nostra vicenda cittadina. Pensiamo di aver centrato pienamente gli obiettivi, anche perché puntavamo a favorire la riflessione e l'approfondimento, restando scevri da qualsivoglia forma di revisionismo". Nel corso della manifestazione lo stesso Clemente, nei panni del generale Duhesme, ha proposto che il Governo francese, interessato dalla Città di San Severo attraverso i canali diplomatici, eriga nel centro cittadino un cippo commemorativo contro ogni tipo di violenza e a severo monito per tutti i popoli per continuare a vivere in pace e nel rispetto reciproco delle identità e delle differenze.

Durante la campagna d'Italia, 240 sanfedisti di San Severo, dopo aver divelto l'albero della libertà, furono massacrati dai francesi del generale Duhesme inviato da Bonaparte. Oggi un Napoleone redivivo grazie all'interpretazione di Giuliano Turone ha dovuto rispondere del suo operato in un processo vero, di fronte al pubblico ministero Gherardo Colombo



# Processo a NAPOLEONE

di TERESA MARIA RAUZINO



Gherardo Colombo e Giuliano Turone durante il dibattimento

Le vicende di San Severo del febbraio 1799 costituiscono una delle pagine più tragiche della storia della città. Intorno a questi fatti molto è stato scritto, a cominciare dal resoconto dell'erudito Matteo Fraccacreta, che ne fu testimone e principale cronista. Il professor Giuseppe Clemente ha portato recentemente questo evento all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, ripubblicando il saggio: "Febbraio 1799. Giacobini, sanfedisti e francesi a San Severo. Cronaca di una strage" (Esse-ditrice, San Severo 2005). Il volume, basato sullo spoglio di fonti archivistiche come i registri dei morti delle parrocchie cittadine e gli atti notarili, si apre con una dettagliata descrizione degli eventi di quel periodo. La vicenda sanseverese viene snodata in tutte le sue connessioni senza trascurare le premesse più o meno lontane: dalla mancata modernizzazione del Regno di Napoli agli arruolamenti borbonici per la guerra contro i francesi.

Napoleone, impegnato fin dal 1796 nella prima campagna d'Italia, vince ovunque: esige versamenti in denaro e opere d'arte. A gennaio del 1799 è alle porte di Napoli, dove nasce la Repubblica Partenopea. Le notizie sulla Rivoluzione Francese avevano provocato in Italia contrastanti reazioni: da un lato la borghesia si attendeva il rinnovamento sociale a lungo auspicato, dall'altro l'esasperato anticlericalismo e il terrore innescarono spiccati sentimenti antifrancesi.

Anche in Puglia si erano creati gruppi di patrioti filogiacobini, contrastati dai lealisti borbonici.

Possiamo inquadrare i fatti di San Severo intorno a tre date emblematiche:

— 8 febbraio: i giacobini innalzarono in piazza della Trinità l'albero della libertà, emblema del nuovo governo repubblicano;

— 10 febbraio: l'albero venne abbattuto dal popolo, che si scatenò in una sanguinosa repressione di coloro che erano sospettati o esplicitamente accusati di simpatie giacobine.

— 25 febbraio: il cerchio si chiuse con l'arrivo delle truppe francesi agli ordini del generale Duhesme. La re-

sistenza degli insorti venne piegata dopo violenti scontri nelle campagne, cui seguirono violenze e saccheggi in città. Le condanne a morte per chi si era maggiormente compromesso, inasprirono gli animi e generarono sentimenti di odio e propositi di vendetta nei superstiti e nei parenti delle vittime.

Eppure il generale Championnet, inviato da Napoleone nel regno di Napoli, nelle Istruzioni ai patrioti aveva caldamente raccomandato "di rendere la rivoluzione amabile, per farla amare e renderla utile al popolo", sopprimendo titoli nobiliari, fedecommissi, e maggioraschi, primo passo verso l'abolizione della feudalità. Ordinando di piantare in ogni comune l'albero della libertà, e di munirsi di coccarde di tre colori della bandiera cisalpina (giallo-rosso-turchino), aveva raccomandato che i membri delle nuove municipalità fossero scelti tra i cittadini onesti e virtuosi.

Come sempre accade nei cruciali momenti di svolta politica, anche a San Severo ci furono repentini cambiamenti di fronte: i fedeli sudditi

borbonici si trasformarono in ferventi giacobini, pronti a ritornare sotto le bianche bandiere gigliate appena la situazione lo avesse richiesto. Trionfò il cameolontismo. Ecco perché la massa popolare lottò contro il nuovo governo filofrancese, con l'aggravante di essere strumentalizzata dai maggiorenti rimasti fuori dai giochi di potere. Questi diffusero tra il popolo già in fermento la voce che la successiva domenica, durante il terzo giorno dei festeggiamenti repubblicani, sotto l'albero della libertà ci sarebbero state "danze sfrenate, abbracciamenti e nozze" e che "i repubblicani connubi auspice sarebbe stata la statua della Santa Vergine". Domenica 10 febbraio 1799, perciò, quando i repubblicani prelevarono il simulacro della Madonna del Soccorso, patrona di San Severo, per portarla accanto al "gran cipresso coronato di alloro, con sulla cima il pileo rosso", la popolana Antonia de Nisi, detta la scazzosa, insieme ad altri sanfedisti, gridò: "Perché, perché la Vergine coi giacobini sotto l'albero? All'armi, all'armi!". Si scatenò una sanguinosa rivolta contro i

giacobini. Questi furono decapitati con le stesse accette con cui fu tagliato l'albero della libertà, e le loro teste seppellite nel fosso del divello albero, dopo essere state coperte di sputi.

Il vescovo Giovanni Gaetano del Muscio, che aveva ordinato ai parroci di predicare la pace nelle piazze, promettendo indulgenze ai penitenti, corse il rischio di essere linciato dalla folla insieme al frate francescano Michelangelo Manicone (illuminista di Vico del Gargano autore de *La Fivica Appula*), che in quei giorni stava visitando San Severo ed aveva partecipato alla piantumazione dell'albero della libertà.

La rivolta antifrancese si diffuse in molti paesi della Capitanata, da dove partirono gruppi di filoborbonici per dar man forte ai sanseveresi. Su San Severo, che non volle patteggiare la resa, si abbattì il 25 febbraio 1799 la tremenda vendetta dei francesi. La città fu messa a sacco. Ci fu una vera e propria strage d'inermi, di donne, di fanciulli. Il generale Duhesme il 7 marzo scrisse il seguente rapporto al suo superiore Mac Donald:



Gherardo Colombo (a destra) con Giuseppe Clemente

"Dopo le manovre valorosamente eseguite dalle nostre truppe è stata chiusa la ritirata ai ribelli. Il resto della giornata non è stata che un massacro. ( ) Avevo giurato di far incendiare San Severo, ma fui commosso dalla sorte lacrimevole di una popolazione di ventimila anime. Feci cessare il sacco e perdonai".

Il Colletta parlò di tremila morti. La verifica effettuata dal professor Clemente sui registri delle varie parrocchie della città ha ridimensionato questo numero. In realtà, i morti registrati furono 240 fra i residenti a San Severo, 100 dei paesi vicini e 100 soldati francesi. In totale si contarono quindi 440 vittime. La maggior parte aveva meno di quarant'anni. Furono complessivamente 11 le donne vittime della strage, alcune morirono mentre aiutavano i loro uomini impegnati negli scontri, altre furono massacrate in fuga o mentre cercavano scampo nelle chiese. Angela Giuliani fu uccisa insieme alla figliuola Antonia Moscatelli, di appena un anno, mentre la stava allattando. Il 17 marzo venne fucilata Antonia de Nisi. Prima della pubblica esecuzione fu trascinata, con un laccio al collo legato alla coda di un cavallo, per le strade di San Severo. L'arciprete Masciocchi, nell'annotare il nome della De Nisi sul registro dei morti della Cattedrale, scrisse: "Sacræ poenitentia munita, a Gallis, præcedente decreto condemnationis, pluribus ictibus ignearum balistarum vulnerata, mortem obiit, prope ianuam majorem Monasterium Patrum Coelestinorum, præcedente, dico, decreto condemnationis, ob crimen sibi imputatum et probatum, commovisse populum ad tumultum ob arborem libertatis in publica platea infixam" ("Munita di conforti religiosi, per un precedente decreto di condanna, ferita dai Francesi con numerosi colpi di fucile, trovò la morte vicino alla porta d'ingresso del monastero dei Padri Celestini, per un precedente, ripeto, decreto di condanna, a causa di un crimine a lei imputato e provato: aver spinto al tumulto il popolo, dopo aver divelto l'albero della libertà piantato in pubblica piazza").

Ferdinando IV inviò il cardinale Ruffo alla riconquista del suo ex regno. La vittoriosa spedizione dei sanfedisti trovò il sostegno popolare e l'appoggio della flotta inglese di Nelson. Seguì dal giugno 1799 una spietata ritorsione del re contro chi aveva sostenuto la repubblica partenopea.

A San Severo vi fu chi, pur avendo sostenuto i giacobini, per evitare ritorsioni, fece attestare da numerosi testimoni di aver tenuto un comportamento "lealista". Quasi tutti i notai furono impegnati nella redazione di questi documenti giurati. Le mogli delle vittime della strage del 1799 chiesero e ottennero un risarcimento per sé e dei maritaggi per le piccole orfane.

Ogni 25 febbraio fino al 1860, le campane della Croce Santa ricordarono ai sanseveresi, con i loro lenti rintocchi, quel giorno di ordinaria follia.

**IERVOLINO FRANCESCO**  
di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)  
Via della Resistenza, 35  
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

**MATERIALE EDILE**  
**ARREDO BAGNO**  
**IDRAULICA**  
**TERMOCAMINI**  
**PAVIMENTI**  
**RIVESTIMENTI**  
**VASCHE BOX IDROMASSAGGIO**

**SHOW ROOM**  
Zona 167

Vico del Gargano  
Parallela via Papa Giovanni

**ROSA TOZZI**  
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe  
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale  
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG)  
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

**Bottega dell'Arte**  
di Maria Scistri

**Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d'arte**

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop. a.r.l.    Zona 167 Lotto nj 2 Vico del Gargano    Tel. 0884 99.31.20    Fax 0884 99.38.99                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                          |
| <b>Falegnameria Artigiana</b><br><b>SCIOTTA VINCENZO</b><br>Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura<br>Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato<br>Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale — Ab.: Via Padre Cassiano, 12<br>71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684 | <b>OFFICINA MECCANICA sr ~</b><br>Soccorso Stradale<br>di Corleone & Scirpoli<br><b>Officina Autorizzata Renault</b><br><b>Impianti GPL-Metano-BRC</b><br>71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale<br>Tel. 0884 99.35.23<br>368 37.80.981<br>360 44.85.11 | <b>Vetreria Trotta</b><br>di Trotta Giuseppe<br><b>Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche</b><br>71018 Vico del Gargano (FG)<br>C.da Mannarelle, zona artigiana Tel. 0884 99.19.57 |

UN UOMO DI CULTURA  
di LEONARDA CRISETTI

Ho appreso la triste notizia della morte del professor Fiorentino da Rai tre e — come tutti — sono dispiaciuta. Penso, tuttavia, che resteranno indelebili nella memoria gli insegnamenti di questo grande uomo di cultura, lo specialista di Storia Garganica e di Storia Patria, lo scrittore-oratore dai costrutti forbiti ed eloquenti.

Lo ricordo preside, quando, mamma di un alunno iscritto all'Istituto per Geometri di Rodi Garganico, partecipavo a qualche incontro, dai quali il professor Fiorentino lasciava trasparire efficienza, rispetto, capacità di ascolto.

Lo rivedo sostenitore de Il Gargano Nuovo, pronto a dare sollecitazioni e a gratificare, lieto di aver trovato in me e nella Rauzino due collaboratrici in grado di dare voce al mensile dai diversi paesi della zona.

Me lo figuro a quattr'occhi, allorché, partecipandogli qualche perplessità sulla ricerca in corso, egli mi disse suggerimenti e promette che presenterà il prossimo lavoro. Il tempo, purtroppo, è stato tiranno!

Me lo immagino alla presentazione di libri e/o in occasione di iniziative culturali. Discreto, apparentemente disinvolto, si muove a braccio, dopo aver scavato nella storia di vita, spaziando tra interessi, formazione, contesto dell'autore, trame, personaggi, metafore e significati dell'opera.

Nella ricostruzione storica Fiorentino predilige decisamente l'approccio ermeneutico, mentre aborrisce l'arida cronaca. Elogia perciò

chi è in grado di coniugare il linguaggio della storia con quello dell'immaginazione, che non consiste nell'allontanamento dalla realtà, ma che coincide con la reinterpretarla, alla luce dei sentimenti più reconditi dell'animo umano, consegnandola in pagine intense e dense che scoraggiano solo chi non ama immergersi nei ricordi, non solo personali, ma in momenti di ricerca di carte d'archivio, peregrinando tra il passato. Per l'eminentemente studioso di Storia Patria della Puglia, l'immaginazione dello storico costituisce, pertanto, una parola chiave. Essa è intesa come sforzo per dare voce, sangue e linfa agli eventi storici, ricostruendoli dal di dentro, dando anima alle paure, alle passioni, ai sentimenti di chi li ha vissuti.

Il taglio ermeneutico della storia che manda in soffitta il mito della oggettività della scienza e che fa crollare il canone dell'imparzialità del ricercatore, giacché ci si rende conto che il framework di chi scrive a segnare l'opera sin dalla fase ideativa, ancor prima di scendere sul campo.

Ogni prodotto di ricerca sottende, inoltre, — secondo il professor Fiorentino — una valenza didattica e pedagogica, perché in essa il locale si intreccia al nazionale o al mondiale, offrendo modo al giovane la possibilità di effettuare riscontri e di ancorarsi al contesto.

Filippo Fiorentino ha consegnato alla memoria diversi studi e contributi, recuperando costumi, tradizioni, beni, siti, storie. Tornare con la mente al passato, andare alle radici, — commentava lo studioso — è importante perché consente di comprenderlo meglio e permette di progettare meglio il futuro, mentre è alquanto riduttivo restare ancorati al presente.

L'ULTIMO ECCITATO VICIENSE  
di TERESA MARIA RAUZINO

Il cuore generoso del professor Fiorentino si è fermato, smarrito di fronte alla fulminante malattia che l'ha stroncato in pochi mesi. È stato un grande uomo di scuola, oltre che critico letterario e organizzatore culturale di alto profilo. Stimato e amato da tutti coloro che ricercavano le radici dell'identità pugliese. Sempre entusiasta delle innovazioni, attento a tutto ciò che lo circondava, disponibile a comprendere e a far comprendere, con la sua pacata ironia, le dinamiche degli eventi. È stato un rigoroso maestro di ricerca, compagno di strada su vie incerte e sconosciute: una presenza incoraggiante per gli studiosi e per le Associazioni culturali, che gli avvertono, il vuoto causato dalla sua perdita.

Fiorentino sostenne l'idea dell'istituzione del Parco del Gargano sulle colonne del più antico foglio del Promontorio, Il Gargano nuovo, ma soprattutto introducendo le tematiche di educazione ambientale nella prassi della formazione dei tecnici del territorio.

Attraverso le pagine di Fiorentino ci appare un Gargano nuovo, dove i paesi della memoria che si vorrebbero rimanessero paesi dell'anima diventano una sorta di luoghi inte-

riori che non hanno ancora smesso di testimoniare immediatezza e raccolto fascino. Nell'ultima opera L'Accademia degli Eccitati vicinesi, edita dal Rosone di Foggia, l'autore analizza e trascrive alcuni preziosi manoscritti rinvenuti nell'archivio privato della famiglia Della Bella di Vico del Gargano. L'Accademia, fondata nel 1759 nella città garganica, costituì il fulcro rigenerativo che partendo dalla tradizione letteraria dell'Arcadia, affrontò i mutamenti non solo politici ma anche filosofici che caratterizzarono la transizione della società meridionale alla fine del secolo XVIII.

Fu la cappella dell'Addolorata della Chiesa del Purgatorio ad ospitare, negli scranni di legno del coro, questi illuministi ante litteram. Erano sacerdoti, padri cappuccini, dottori, fisici. Si incontravano a cadenza settimanale, per dissertare contro i ritmi dimezzati della vita quotidiana, in questa chiesa fuoriporta alla piccola città vichese racchiusa nelle mura, singolare miscuglio di trappeti sotterranei e di dimore palaziate.

Gli Eccitati pensavano di poter aiutare gli uomini del Gargano del Settecento a ricercare la felicità terrena. In che modo? Eccitandoli. Sve-

gliandoli dal sonno dell'incultura. Simbolo dell'Accademia infatti Pallade che sveglia gli uomini, presentando loro un libro. Gli Eccitati si pongono sotto la custodia della Madonna dei Sette Dolori, ma l'intendimento è laico: un'approfondita ricerca della ragione. Discutono, con grande competenza, di questioni sociali ed economiche. Credono fermamente che la rinascita degli studi sia l'unico elemento di incivilimento umano per contrastare i nuovi barbari. Il dinamismo dell'impegno intellettuale è testimoniato dalla varietà dei temi dibattuti: la moneta, la legislazione, ma anche i culti di altri popoli, come il confucianesimo. Lo trattò un socio dal singolare nome di Serpillo amante. Ma il tema esotico non nasceva dalla stravaganza eccitata di Serpillo. Era in atto, nel mondo cattolico, un acceso dibattito sul modo più opportuno in cui i missionari dovessero rapportarsi con le popolazioni orientali da convertire. Il fatto singolare è che questo fermento sia stato prontamente recepito dagli utopisti Eccitati di Vico del Gargano, protesi verso il futuro che vogliono convincere ed avvicinare un'umanità avvolta nell'oscurità. L'impegno è rivolto ai giovani per affinarli alla ricerca ed alla crescita civile.

È l'ultimo messaggio di Filippo Fiorentino, grande Eccitato vicinese.

COMMIATO  
di Vincenzo Campobasso

Appena ieri l'altro io ripensavo a te ma non per atto d'egoismo; volevo darti gioia, volevo che leggessi le cose mie composte un poco anche per te, per ogni nostro amico, per quelli della nostra terra: poesie e poi i miei primi racconti (racconti d'iniziato, non pensati ancora un mese fa). Racconti in cui ho detto un po' anche del tuo, del mio Gargano, racconti che ormai non leggerai. Io non ho fatto in tempo — e me ne dolgo, un poco con me stesso, molto con il destino che ti è stato avverso ed ha disposto che passassi innanzitutto nei libri della storia. Il nostro amico Pietro sarà fatto ambasciatore, sono passati solo tre minuti dalla novella triste. Una saetta, con il cielo azzurro, non

m'avrebbe dato più spavento di quanto me ne ha dato questo tuono, un tuono che m'ha scosso interamente. Tu non sei più qui, io non ti scriverò altre missive, ma ti prometto, te lo giuro, io ti onorerò nella memoria, portandoti per sempre nel mio cuore, nella mente, ed onorando nel tuo nome questa landa da te ben onorata e ben voluta con il tuo fare, oltre che con il dire tuo facondo, dotto, letterato. Tu mi sei stato faro e m'hai spronato, anche se son di te nato ben prima, e m'hai raccomandato tante volte di star vicino ai nostri cittadini, nati o qui viventi, su questo Promontorio, fatto di pietra viva e tanto verde, di gente generosa, paziente ed operosa. Non ti deluderò, puoi starne certo: se gloria mi vien data, in parte sarà tua.

Filippo Fiorentino  
L'aedo, lo storico, l'amico discreto



Fiorentino con il giornalista Sergio Zavoli (a sinistra)

FILIPPO E LISA  
(di Piero Giannini)

Pare, ormai, che qualcuno, lassù, abbia voluto decretare il 2005 anno terribile!

In cinquanta giorni appena, da un fatidico (per me) primo gennaio, quattro lutti hanno scudisciato la mia sfera socioaffettiva. Dopo quello del 27, allucinante, che ha inesorabilmente ipotecato il mio futuro prossimo con la scomparsa della mia carissima Lisa, ora, 21 febbraio, la ferale notizia della morte di Filippo Fiorentino. Tra i due strazianti eventi, altre dipartite: la figlia e sorella di amici peschiesi e il padre di un affezionato vicino di casa. Insomma, muoia Sansone con tutti i filistei.

Sono a letto, influenzato e febbricitante. Mi hanno or ora portato Il Gargano Nuovo. Dopo una veloce scorsa, mi getto a capofitto nella lettura dell'articolo di Filippo, come sempre. Al termine della prima colonna, la telefonata. Sono le 14.15. Un'amica comune. L'annuncio. Il cuore che si frantuma. Il coccodrillo che si dipana in un solo istante davanti agli occhi della mente. Il primo contatto telefonico, più di vent'anni fa. La

prima stretta di mano nella presidenza del suo istituto di Rodi, io proveniente da Bari.

Il primo feeling. "E' una sceneggiatura, il tuo libro". Gli avevo spedito il manoscritto per posta. Ne curò la prefazione. Con una disponibilità unica che si sarebbe perpetuata nel tempo con un commento, preceduto da intenso scambio epistolare, a una mia raccolta di liriche (sic!), una silenziosa ma densa di significati presenza all'inaugurazione di una mostra di sculture da me allestita nella Chiesa peschiesiana del Purgatorio, un'altra prefazione a una monografia sul castello di Peschici e la relativa presentazione in una sala delle segrete gremiate di gente. Un intervento che avevo ingenuamente pensato di una decina di minuti che si protrasse, invece, per tre quarti d'ora. A braccio. Senza un appunto, senza una scaletta. Solo la mia prima stesura sotto l'occhio sulla quale era intervenuto con la solita pacata precisa illuminante invadenza.

Poi, gli sms. I miei. A Pasqua e Natale. Ai quali rispondeva con l'immane telefonata di un particolare ringraziamento. Parole scolpite nella mia memoria, che devono restare mie. L'ultimo per il

natale 2004. Non mi ha risposto. Non me ne sono fatto un cruccio, pensando al marasma trafficato dei messaggi natalizi. Ci ho ripensato solo oggi, 21 febbraio, mentre ne leggevo l'articolo su Diomede. E subito la risposta. La telefonata esiziale.

Fiorentino, l'uomo dalla cultura più vasta e dalla umanità più disarmante la cui strada io abbia mai attraversato. La cui prerogativa non era l'immensità, sarebbe riduttivo, ma forma tempi modi con i quali manifestava una e proponeva l'altra. L'uomo che nelle tavole rotonde e negli appuntamenti culturali che ci hanno visto protagonisti sapeva ribaltare sugli altri, su di me in particolare, l'amore per la propria terra (che non è la mia se non per adozione), la profondità della personale saggezza frutto di tanti libri avvicinati conosciuti letti studiati e di un equilibrio interiore che sapeva mantenere inalterato sempre, senza spocchia alterigia arroganza. Gli viscerati, abissali, senso della misura, sentimento d'amicizia,

rispetto delle altrui opinioni, professionalità.

\*\*\*

Mia adoratissima Lisa, sei in buona compagnia. Paventavo che il tuo viaggio verso mete ignote a noi mortali sarebbe stato monotono. Adesso, vedrai, Filippo ti prenderà per mano e ti racconterà tutto quanto io non sono riuscito a dirti per la tua improvvisa partenza. Ti parlerò dei pagi, di Sueripolo, di Solimano il Grande, di Dragut rais, dell'Accademia degli Eccitati, e di Vico Peschici Uria Merinum, di Dauno Gargano Diomede, di Iapigi e Messapi, stesle daune e grotte preistoriche, insediamenti rupestri e ipogei. Te ne narrerò fasti e imprese, ritrovamenti e scoperte, con il suo abituale modo di proporsi: modesto piano insinuante. Accattivante. Come te, Filippo con me in questo tragico momento della mia esistenza.

Buon viaggio. E non addio.

IL CANTORE DEL GARGANO  
(di Felice Clima)

L'aedo non è più!  
Il Gargano ha perso il suo cantore!

Ma come è possibile non rivedere la dolce, e quasi schiva, figura di Filippo, pronto ad ogni sollecitazione, ad ogni incontro, ad ogni suggerimento?

Come è possibile non sentire più la sua voce, i suoi commenti, i suoi consigli? Leggere i suoi scritti, i suoi elzeviri, le sue passioni?

Come è possibile ritenere esaurite le sue ricerche di storia patria, di filologia, di tecnica del linguaggio, di metrica nella scrittura?

Come è possibile ignorare la sua presenza in ogni occasione in cui si parlava di libri, di uomini nostri o di questa nostra terra?

Asciughiamo gli occhi a Bianca!

Vico e Rodi non lo piangete!

Non lo piangere terra di Diomede e Cerere!

Non lo piangete amici tanti di Puglia e di Campania, di Italia tutta!

Guardiamo innanzi con gli occhi sereni di Filippo. Continuiamo ad amare questa terra ingrata, cos' visceralmente amata da Filippo; continuiamo a seguire gli insegnamenti di scuola, di arte e di vita di Filippo ed egli vivrà sempre con noi, per noi!

\*\*\*

Ciao Filippo  
(di G. Martella)

Il tuo animo  
Gentile e cordiale,  
la tua intelligenza  
e la tua umanità  
saranno nostri  
compagni  
in questo  
viaggio pellegrino.

|                                                                                                                            |                                                                                                                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  <b>CUSMAI</b><br><b>AUTOCARROZZERIA</b> | <br><b>Verniciatura a forno</b><br><b>Banco d'iriscntro scocche</b><br><b>Aderente accordo ANIA</b> |
| 71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87                                                        |                                                                                                                                                                                        |

|                                                                                     |                                                                                                                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <b>CG Mobili s.n.c.</b><br><b>di Carbonella e Troccoli</b><br>71018 Vico del Gargano (FG)<br>Contrada Mannarelle, Zona Artigianale |
|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                         | <b>KRIOTECNICA</b><br>di Raffaele COLOGNA |
| <b>FORNITURE - ARREDAMENTI</b><br>Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione<br><b>CONDIZIONAMENTO ARIA</b><br>Impianti commerciali, industriali, residenziali<br>71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale<br>Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.487/330 32.75.25 |                                           |

Le emozioni di Felice Clima e Mim  Sangillo su luoghi e persone di Rodi e Ischitella. Luoghi che da sempre ispirano poesie e canti, come la nota *Nu jurne me ne jeve*. Un invito a vivere i luoghi oggi senza laasciarsi andare alla nostalgia, perch , come ha affermato Sabino Acquaviva: ‘  difficile fare confronti con il pas-sato per il quale spesso abbiamo nostalgia perch  (essendo lontano) non ci racconta problemi e difficolt  di altri tempi, ma ci sembra  il bel tempo andato’

## Le lavandaie del Valloncello

Indistinto

il fruscio

del Valloncello

litanie di canti

strizzano

sui massi

ruminati

da eterne alluvioni.

Torna

la mia memoria

di materna terra.

Domenico Sangillo



# Per mulattiere e valloncelli

La luna era appena spuntata dal Capovalle verso Vico, a sfiorare le ultime case di Ischitella, bordeggianti la mulattiera per Rodi che scoscedeva gi  verso il torrente.

Avevo lasciato da poco casa Toma, sull'ampio corso, che scendeva per abbracciare il vecchio Giannone, la statua intenta a rimirarsi sempre l'antica residenza gentilizia, le popolane sedute sull'uscio all'ora dolce del tramonto ed i nodosi contadini del paese intenti al parlottio tra le chiese di Sant'Eustachio nel reticolo di vie del centro del borgo e dattorno al "Palazzo" sul piazzale relativo, in fronte all'Adriatico, che gi  s'illuminava nel fascio di luce lunare.

Sulla scorta delle fresche letture giovanili avventurose di autori inglesi:  *Davide Copperfield, Toni Playfar*, avevo affron-

tato di buon'ora l'antica mulattiera che da Rodi portava ad Ischitella.

'Addentai" i primi gradini in fronte a casa Di Nunzio, di lato all'officina di Franco il meccanico, e che dal corso della Libera saliva rapidamente, mi lasciai alle spalle ancora assonnato l'antico centro marinaro, per la piccola avventura (quella mattina del 46!?) scarpette leggere ai piedi, pantaloncini corti, camiciotto a mezze maniche, "scazzettino" in testa. Dalla punta della pertica alle mie spalle, pendeva il fagottino con la colazione preparata da zia Annamaria, saporosa di fette di pane casereccio, abbracciate ad una ricca frittata e qualche soda e profumata pera "Ciccantonij", dalle guancie verdi e rosse.

Qualche "possidente", issato sul basto dell'asino paziente mi super  "sgarrrru-

pando" per la mulattiera che ormai costeggiava serpeggiando, i muri a secco che cingevano i giardini dei "Capicest", dei "Carnevale"... di aranci e limoni del l'aspro declivio, irrorati per "caduta" dalle acque delle sorgenti.

E mentre salivo a passo svelto nell'aria fresca dell'ultima ora della notte, il sole cominciava ad apparire sulla chiostra dei monti dell'interno. Si cominciavano quindi ad intravedere sui primi colli della Montagna Sacra, torreggianti, le case dell'antico borgo di Ischitella e — apparire e scomparire — tra il verde dei boschi rigogliosi e fitti di felci e di zappini, di perastri e castagni dei valloni e delle creste, quali prodromi di Umbra, anche le mura brunito, corrose dal tempo, di Vico.

E meno male che c'era la luna!

Abituai pian piano gli occhi al buio, ap-

##  Nu jurne me ne jeve

Versione di Padre Remigio de Cristofaro

Il tema centrale della canzone   il tentativo di rapimento di una bella ragazza, che riesce per  a convincere il giovane a rilasciarla dandogli appuntamento per il giorno dopo. Ma la mattina dopo l'uomo si accorge di essere stato raggirato dalla ragazza, che, al sicuro in casa, lo schernisce per essersi dimostrato timido e ingenuo il giorno prima.

 Nu jurne me ne jeve  
p la vije di Futanelle,  
ce st vene tre gi vene bbelle  
che lav vene.

Je m  l e cap te  
 a cchi  bbelle de tutte  
e sope lu mije cavadde  
me l haja purtate.

Quanne sime arru te  
a la met  d a vije:  
'D mme  nu vasce, bbella,  
e nun me fa  murire!"

'Nun te lu pozze d   
che ce n addo ne mamme,  
vine dumane mat ne  
quanne mamme non ce st ".

Jisse ci j  avzate,  
tre ore d agun je:  
'J neme grape, belle,  
e non me fa soffrire!"

'M haje ten te vucine  
e non m ha fatte niente,  
p nsece pe  n ata vote  
e m ttece li senze.

Je che stenghe da intre,  
stenghe pe  na sicure.  
Tu che fa  da fore?  
Gu rdate li mure!"

'T haja fa gir   
accume gire  u sole!  
Ddove te trova trove,  
t haja rompe  u core!"

pena stemperato dall'astro, mentre affrontavo la ripida discesa per il canalone di fondo valle "u vaddon", che dal rigagnolo delle acque della sorgente a monte "d'u vadd'cedd" alimentate, rimandava a me impegnato al passaggio sui sassi piatti levigati al piccolo guado e al bosco d'attorno le pagliuzze d'argento del fascio lunare.

Risalii la controchina della vallata tra i giochi di luce ed ombra del fogliame nell'urlo del silenzio incombente, cui il latrar d'un cane alla guardina o lo zirllo dell'ultimo grillo ritardatario, o il richiamo della civetta infrascata faceva, a volte, eco.

Ciottoli arrotondati dalle acque e sassi grezzi, cadute roccette della scarpata ai fianchi, visti e non visti, in quel tremulo chiarore intralciavano il mio cammino e spesso precipitavano a valle, trasmetten-

do il ruinio ad altri ciottoli che s'incanalavano nel sentiero, calpestato per millenni da asini e muli, da pecore e capre, da pastori e contadini.

E finalmente ricco di quel l'esperienza, pur appena timoroso, riattraversai i boschetti del crinale. Rividi, oltre il tупpo del Calvario, in lontananza, le prime lampare, quasi sotto Santa Barbara, occhieggianti nel mar delle Diomedee e la punta, appena accennata di monte D'Elio che ivi pure si affacciava.

Arrivai cos , ansante e felice, tra l'odoroso respiro delle zagare dei giardini che l'abbracciavano in vista dell'antica Irium, di Rodi di cui gi  pure erano riappare le primi luci ed il cupolone verde maiolicato della Libera, rilucente tra i tetti e nello skyline del suo antico borgo marinaro.

Felice Clima

## Il Gargano

di Francesco Ferrante

Uomini Luoghi Memorie

Il mestiere di giornalista da la possibilit  di entrare in mondi e situazioni che il pi  delle volte sono preclusi ai non addetti ai lavori. In *Uomini, luoghi, memorie* — *Dal Gargano all'Alto Tavoliere*, Francesco Ferrante offre una lettura della realt  che   dilatata non soltanto dall'occhio attento del cronista, ma anche dell'uomo di studio, per cui particolarit  e dettagli storici spesso rimbalzano a puntuale corredo dei brani scritti.

Lui ha la capacit  di entrare negli argomenti con delicatezza, levigandoli con parole che sono sospese tra il rigore stilistico e la levit  letteraria. La forma e i contenuti corrono su lessemi appropriati che evocano stati d'animo profondi, e ci conducono per mano fino a portarci sulla strada della poesia.

Perch  quella di Francesco Ferrante   poesia, sia che parli della diseredata mendicante che si aggira per le strade, come ultimo baluardo per scuotere la nostra indifferenza, sia che parli del palazzo Del Sordo-Ricciardelli, dove, con competenza, ripercorre la sua storia facendo rivivere voci, suoni ed eventi che lo hanno animato.

Il linguaggio   ricco, ma mai superfluo, rigoroso ma mai arido, i toni diventano accorati senza per  scadere nel sentimentalismo quando l'Autore parla della sua terra che descrive con dovizia, facendo andare i senti-

menti sulle parole. E le parole, cos , si illuminano di quella passione che solo chi ama profondamente pi  che descrivere riesce ad esprimere.

Ma anche in questo caso i suoi scritti restano sempre documenti rigorosi, depositari di una cultura che   logica coerenza, notizia da trasmettere in tutta la sua attendibilit . Egli non permette mai che i suoi sentimenti vadano ad inquinare dati storici sui quali non   disposto ad indulgere, anche se il prezzo da pagare pu  essere l'amarezza, che viene dal dover descrivere o denunciare stati di abbandono, come ad esempio quello in cui versa il lago di Varano. O quando fa rilevare l'ottusa indifferenza che tiene relegata buona parte del Gargano interno, quello vero  come lui lo chiama, ad un ruolo secondario nei percorsi turistici.

Ed   proprio questa cecit  culturale che l'Autore denuncia, contrapponendola a valori propri del popolo garganico che descrive con toni fortemente lirici: "Nella Montagna del Sole abita



Lo scienziato cagnanese Nicola D Apolito (XIX secolo)

un popolo umile, di provata sofferenza, che tuttavia acquista forza e dignit  nella cornice aspra e forte della sua terra. Qui le donne conservano talvolta quella grazia melanconica che avevano le antiche figure sepolte nel silenzio dei paesi chiusi".

  tra queste parole che corre il pensiero di Ferrante e si veste di antico, ma   allo stesso tempo pensiero libero aperto moderno, privo di pastoie pseudo culturale. Pieno di speranza, infine, quella speranza e quella voglia di far amare dai nativi la terra d'origine e la cultura di appartenenza.

Rita Pelusi

## I versi di Antonio Guida Dialecto e memoria

Spesso i poeti, nel corso della propria vita, amano fissare dei punti di raccoglimento interiore per creare una simbiosi tra il fluire del tempo e degli anni con la forza dei sentimenti e dei pensieri nascosti nel segreto dell'animo.   un esperimento continuo di immagini e rievocazioni che diventa arte o poesia. Infatti Antonio Guida, insegnante di San Marco in Lamis, giunto ormai alla sua terza raccolta, ha dato alle stampe una breve (sono appena 17 poesie) ma significativa silloge di componimenti in dialetto sammarchese dal titolo *L'anne che passene*, Edizioni EOS, 2005, per tentare, come si accennava, una sintesi tra realt  e immaginazione in un incrocio di emozioni tra passato e presente, che diventano forma e ispirazione nei vari versi. L'autore, che pare affrontare i temi pi  comuni dell'esistenza con distacco psicologico di chi sa che nulla   ineluttabile nel veloce cammino della vita, ci apre la vista su dei veri punti di raccordo tra ci  che vediamo al di fuori di noi e ci  che matura costantemente nel nostro carattere e nella nostra visione del mondo. Infatti l'ironia che   alla base di alcune poesie, ci fa rendere conto come spesso ci  che nel nostro immaginario pu  apparire patetico o piuttosto arditto si mostra invece nella sua nudit  pi  reale, e, spesso, tetra che ci spinge a sorridere verso l'eterna confusione del mondo", come canta il poeta Umberto Saba. Ne sono una prova i componimen-

ti,  La mossista ,  Li muscagghjune ,  La banca ,  Lu verruchele zecceuse ,  Lu speranza : brani dall'apparente bozzetto paesano, o semplici squarci di una civilt , cio , che rincorre i tempi chiusa comunque nel suo vecchio provincialismo; si tratta tuttavia di versi dai quali affiora soprattutto l'ilarit  della maturit  e dell'esperienza degli anni che si trincera dietro un sorriso bonario e comprensivo. Ma il poeta, oltre a questa rilassante giocondit  di immagini e di trovate ironiche, scava dentro di s  e si accorge che il tempo spesso inclemente verso le passioni, i desideri frustrati, le continue incomprensioni con conseguenti ribellioni, ci avvicina man mano alle diverse stagioni della vita e ci fa scoprire quanto siamo deboli e spesso smarriti, per cui dobbiamo accontentarci di ci  che siamo stati e rassegnarci di tutto quello che non siamo riusciti ad ottenere o a raggiungere. Cosicch  il verso diventa pi  cauto e lungimirante e la memoria del poeta rimuove il proprio passato con l'accortezza di chi   cosciente che ogni rimpianto   una inutile smania psicologica a voler

### Lu cunsiglie della bona stella

Quanne lu sole ce pare e non ce pare  
 na stella sola ancora non scumpare.  
Venere li  stroleche l hanne vattijata,  
come la bona Dea sempe spugghjata.  
 Sta stella pe  tanta tempe me zenneja,  
po  sbotta e quasa quasa me sbraveja!  
 Uaggio , resbegghjete! Io   n atu jume!  
Sta  ben accorta a chi te ti  atturne!"

per forza fare i conti con la storia personale e generale: la nostra esistenza   questa e non possiamo eliminarla, n  cancellarla dal nostro bagaglio di avvenimenti tristi o lieti. Lo si intuisce chiaramente nelle poesie  Sessant'anne ,  Bella 'uagliola che te chame lanna ,  L'ore la notte ,  L'anne che passene  (che d  il titolo alla raccolta): rievocazioni, resoconti esistenziali, quasi un testamento poetico chi di vede il mondo con le sue continue alchimie passargli davanti per sfiorarlo e concedergli quella vaga speranza che aiuta ognuno di noi a dire a voce alta: anch'io ho vissuto una storia degna di nota. Rispetto alle raccolte precedenti, in questi componimenti la visione delle cose si fa pi  imponente, mentre ci  che resiste in modo costante   la dolce ironia che trova sempre i suoi brevi sprazzi per illuminare un sorriso. Anche nella prefazione, il poeta Giovanni Scarale scopre gli elementi fondanti di questa raccolta attraverso un'analisi misurata dei motivi ispiratori. Il dialetto di Guida, come ebbi ad esprimermi in precedenza, sgorga da un vivido segno di praticit  quotidiana e di

spontanea propensione verso motivi poetici prettamente realistici e popolari, ma riesce ad offrire anche una buona capacit  nel canto e nella continua riflessione; tanto   vero che qua e l  affiorano rime e strofe dal buon sapore paesano a cui il dialetto sammarchese non si sottrae.

Leonardo Aucello

### Stile e moda

di Anna Maria Maggiano

ALTA MODA

UOMO DONNA BAMBINI

CERIMONIA

Corso Umberto I, 110/112

Tel. 0884 99.14.08

Cell. 338 32.62.209

### Premiata sartoria alta moda

di Benito Bergantino

UOMO DONNA  
BAMBINI CERIMONIA

Via Sbrasil , 24

### RADIO CENTRO

di Rodi Garganico

per il Gargano e oltre

0884 96.50.69

E-mail rcentro@tiscalinet.it





# Paese mio



## Caput Mundi

Riunione annuale della comunità peschiciana della Capitale

Nel Lazio sono residenti circa cinquantamila famiglie e centocinquanta peschiciani, giunti alla terza, in qualche caso, alla quarta generazione. L'età media della comunità si aggira intorno ai quaranta anni, alcuni risiedono a Roma anche da sessanta anni, sono ben inseriti nel tessuto sociale, hanno un'abitazione di proprietà, lavorano nel pubblico impiego, servizi sociali, industria, artigianato, edilizia, in-

segnamento, nelle Forze Armate (settore aeronautico civile e militare, con un generale in pensione), rappresentanza, agricoltura, commercio, sanità; vi sono titolari di piccole imprese ed anche due fratelli (rispettivamente Monsignore e Frate Priore). Dei peschiciani di Roma, sono solo due o tre hanno tagliato i ponti con il paese d'origine, perché non hanno più parenti viventi o immobili da curare.

La coltre di neve dei Castelli Romani, lo straripamento di torrenti e la tracimazione della diga di Occhito nel foggiano, con conseguenziale allagamenti e chiusura di tratti stradali di grande comunicazione, nonché l'interruzione della linea ferroviaria adriatica, non hanno impedito lo svolgimento del raduno del popolo dei Peschiciani a Roma. La Linea Maginot, schierata con la forza delle avverse condizioni meteorologiche e l'insistenza del virus influenzale, nel tentativo di dividere ed annullare il tradizionale incontro, è stata abbattuta.

Il raduno dei partecipanti al Centro convegni Mondo Migliore di Rocca di Papa, dove due no-

stri amati concittadini, emigrati fin dalla tenera età nel Lazio, monsignor Giovanni Masella, parroco della Cattedrale di Albano e Frate Michele Masella, Padre Superiore all'Eremo di Montevirgilio nel Braccianese (fratelli), hanno concelebrato la Santa Messa, arricchita dall'omelia evangelica e da un inciso relativo all'iniziativa, ritenuta meritevole a tenere unito persone, cultura e fede di una stessa radice.

La giornata è proseguita presso il ristorante Villa fiorita, tra vivande, ricordi, affetti, magari vecchi amori, nostalgie.

Prendendo la parola, chi scrive, sulle note della canzone del cantautore Riccardo Cocciante, ha in-

vitato i presenti a riflettere sulle parole: "Se stiamo insieme ci sarà un perché/ se stiamo insieme qualche cosa c'è /che ci unisce ancora stasera ...". La risposta condivisa all'unanimità è stata: "Perché abbiamo un'unica e inconfondibile matrice che ci lega e ci fa sentire vicini, solidali, fratelli, nel ricordo della nostra amata terra Peschici".

Se comunità è unione di persone che vivono insieme, ebbene sì, noi viviamo insieme amore per la nostra Peschici.

La globalizzazione, intesa come universalità, ci appartiene. Ma quando si pronuncia il nome del proprio paese viene il classico nodo alla gola. In un certo senso,

ci si sente un po' in colpa per aver abbandonato un qualcosa di familiare, di caro, di appartenenza: la nostalgia è profonda.

Quaranta o cinquant'anni di forzato arrivarci non bastano a recidere le radici dalla propria terra. La pianta della vita rigenera incessantemente la cultura delle origini, semplice ma allo stesso tempo piena di valori etici, culturali, di tradizioni religiose e culinarie: il ricordo dei luoghi, delle amicizie vere della passata fanciullezza, l'amaro distacco dai nostri cari, i sentimenti di amore e tenerezze. Sono questi i frutti che quotidianamente raccogliamo, anche con gli occhi lucidi e nostalgici, da quella pianta dalle

radici profonde che ci permette di vivere sereni e felici. La giornata, pur festosa e spensierata, ha evidenziato il profilo sociale di questi incontri che con tenacia si tramandano, e con essi la ricchezza storico-culturale di tradizioni, di dolci e teneri ricordi.

Il caso ha voluto che questo incontro cadesse il 6 marzo, giorno di nascita (6 marzo 1933) di un nostro concittadino, ora defunto, che con orgoglio, genialità canora e serietà professionale, ha portato nel mondo il nome di Peschici.

Stiamo parlando di Nico Ventura, umile ragazzo del Sud, che emigrò a Biella all'inizio degli anni '50, dove iniziò la sua carriera, breve ma intensa, di cantante

professionista negli anni '60-'70.

Le cronache dell'epoca lo descrivono come un personaggio timido, che quando saliva in scena riusciva a tirar fuori una voce simile a quella di Luciano Tayoli. Ventura entrò a far parte di quella corrente melodica che in America trovava la massima espressione con Frank Sinatra ed in Italia con l'attualissimo Nicola Arigliano.

In omaggio a questo nostro concittadino, durante la giornata sono riecheggianti in sala i suoi successi *Diavolo*, *Primavera*, *Svegliati*, *Concerto azzurro* ed altri motivi interpretati magistralmente e dolcemente dalla sua voce.

Peppino Tavaglione



In tempi di accese polemiche sull'entrata della Turchia nella Comunità Europea e di presunte, rinnovate, crociate tra Oriente e Occidente, il pensiero corre al poeta che la Crociata seppe, più di altri, cantare: Torquato Tasso (Sorrento 1544 — Roma 1595), l'insuperato autore de la *Gerusalemme liberata*.

A quattrocentodieci anni dalla sua morte — tra qualche giorno cadrà l'anniversario — poche, ci sembra, le manifestazioni in sua memoria, eppure non attraverso la sua lirica che quella via volgare dischiuse da Dante, resa cristallina dal Petrarca, giunta a dare linfa ai versi del Leopardi prima e degli ermetici poi?

Doveroso omaggio al compagno di liceo, dunque, al poeta le cui rime amammo e che ci condusse, attraverso le ali della fantasia, nella storia e nelle pieghe più profonde dell'animo umano.

Sequela di nomi e battaglie mandati a memoria, spesso questi i ricordi scolastici, non belli, per allievi poco fortunati; ma chi ebbe insegnanti appassionati ed imparò da essi ad amare la Bellezza della poesia, dell'arte, della cultura, deve essere grato a quei maestri che condivisero con noi la ricerca della verità.

## Vincitori e vinti alla I crociata MODERNIT, DI TORQUATO TASSO

Attuali, dunque, la *Gerusalemme* e il suo vate, anche se — a dirlo con il Foscolo — indegnamente negletti nel frastuono assordante dei nostri giorni.

Simile all'usignolo, il Tasso riempie l'aria e il bosco dei lamenti armoniosi di un cuore che trabocca d'amore. O il giudizio di Goethe sul poeta che seppe rappresentare l'intera gamma delle passioni umane nell'immane tragedia della guerra.

Difficile dire quando e da cosa nasca l'ispirazione o l'occasione per un poeta. Di certo, nella seconda metà del '500, mentre sempre più minaccioso si faceva il pericolo turco sulle coste — e sul commercio — del Mediterraneo, e la Riforma aveva irrimediabilmente spaccato in due l'Europa, il Tasso, allora a Ferrara, al servizio del duca Ercole II d'Este, nel clima calvinista respirato a corte, favorito dalla duchessa, Renata di Francia, protettrice dei riformati, forse ricordò quel suo antico soggiorno di studio al Monastero di Cava dei Tirreni, quello stesso da cui il papa Urbano II, sullo scorcio dell'XI sec., chiamò a raccolta i principi cristiani per la riconquista del Santo Sepolcro.

Un'altra lega si formò, ora, e la nuova offensiva si consumò a Lepanto nel 1571. Un coro di lodi salutò la più celebrata, vittoriosa, battaglia del tempo, ma Tasso non si unì al giubilo universale. Un'eccezione, la sua: segno della

crisi esistenziale di chi fu sempre in bilico tra ortodossia cattolica e creatività inventiva o già piena consapevolezza dell'inutilità della guerra?

"Son guerre queste che chi ne schiva il gorgo per aver salva la vita digrigner i denti pentito": l'altra voce, quella del poeta Abu I Muzaffar al Abiwardi, la crociata vista dai vinti, riportata da Ibn al Athir, il più grande storico del basso medioevo musulmano, forse la voce che ingenera nel poeta l'intimo, non confessato, orrore per tutto quel sangue versato e che sfocia, inevitabilmente, nella *vanitas vanitatum*.

*Giace l'alta Cartago; a pena i segni / de l'alte sue ruine il lido serba. / Muoiono le città, muoiono i regni; / copre i fasti e le pompe arena, ed erba / e l'uom d'esser mortal par che si sdegni: / oh nostra mente cupida e superba! /* (Ger. Lib. XV, 20).

Protagonista del poema del dubbio e dell'inquietudine dei gran giochi del caso e della sorte è Tancredi, nipote di Roberto il Guiscardo della stirpe normanna d'Altavilla, partito insieme al fior fiore dei cavalieri di Puglia, che trova l'amore sotto le insegne della mezzaluna fra i vari assalti e il feroce orrore di morte.

Amore impossibile, tragico ora sussurrato, ora gridato alla notte in una natura che, anch'essa, acquista voci e movenze umane.

*Era la notte, e il suo stellato ve-*

*lo / chiaro spiegava e senza nube alcuna; / e già spargeva rai luminosi e gelo / di vive perle la sorgente luna... /* (Ger. Lib. VI, 103).

Il più celebre dei notturni tassisti, uno dei più bei versi della poesia italiana, tutto musica e melodia in mezzo al fragore delle spade.

E la spada divina scende, infine, dalla Montagna del Sole, sguainata dall'arcangelo Michele alla guida delle tre gerarchie angeliche, contro le milizie di Satana, schierate al fianco dei pagani: *S'offerse a gli occhi di Goffredo allora, / invisibile altrui, l'agnol Michele / cinto d'armi celesti;* (Ger. Lib. XVIII, 92).

Il Santo guerriero, già venerato dai longobardi, tuttavia appare qui — nell'incisione che correda una delle prime edizioni del poema — privo di armi, ma con il consueto, rassicurante sorriso: presagio, forse, di un sommo, profetico, dialogo con il nemico?

*Così vince Goffredo (di Buglienne) e qui l'arme sospende, e qui devoto / il gran Sepolcro adora, e scioglie il voto* (Ger. Lib. XX, 144).

O la pace. Ma a che prezzo? E fino a quando?

Il 25 aprile 1595, alle ore 11, sola, malata, senza l'alloro poetico promesso, si spegneva a Roma, nel convento di S. Onofrio sul Granicolo, la voce poetica più alta del secolo: cuore che parla ai cuori, la fantasia che parla alla fantasia (B. Croce).



L'Arcangelo Michele (ed. Tozzi, Padova, 1628)

**EDISON**  
Elettroforniture  
civili e industriali  
Automazioni



**di Leonardo Canestrà**

1018 Vico del Gargano (FG)  
Via del Risorgimento, 90/92  
Tel. 0884 99.34.67

**Il Gargano**  
NUOVO

**Il Gargano**  
NUOVO

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee

L'URLO di METR POLIS XXIII a cura di Francesco A.P. Saggese urlodimetropolis@libero.it

I CONTI SENZA L'OSTE

I conti non si fanno mai senza l'oste.  
  la saggezza popolare che lo insegna.  
Ma questa volta, qualcuno (in molti a Vico del Gargano dal grande capo all'ultimo dei soldatini), i conti gli ha fatti spudoratamente senza l'oste, considerato non come una persona capace di farsi delle idee, ma solo come automa che deve mettere una crocetta su un simbolo e scrivere un nome.  
Un oste stanco l'elettore vichese, offeso dal nulla, ricattato dalle solite promesse, dai "faremo se tu".  
Grandi castelli erano stati gi  costruiti. Tutti,

come da prassi, per aria.  
Non   bastato il tappeto rosso, le hostess, le macchine tirate a lucido, l'elicottero, i tagli di nastro, il comizio urlato, le cascate di euro.  
A Vico ha prevalso il buon senso e la memoria, a discapito di chi si aspettava un oste pi  obbediente.  
Nel resto della Puglia ha prevalso un bisogno di realt , di unit , un candidato pi  vicino alla gente e non rinchiuso nella stanza dei bottoni lontano anni luce dalle esigenze reali.  
Ha prevalso una Politica che ha avuto il grande merito di risvegliare una certa Politica in letargo da molti anni.  
Ora, il risultato vichese,

che vede un "grande" sconfitto insieme a tutto l'establishment e tanti piccoli vincitori, pi  che far riflettere deve convincere e mobilitare.  
Convincere che ci sono delle forze sane nel nostro paese che orientate nella stessa direzione possono dare dei grandi risultati.  
Muoversi perch  Vico non merita l'immobilismo vitale e decisionale che lo sta caratterizzando, non merita i fantomatici progetti faraonici, illusioni e favole.  
Vico merita di pi .  
Soprattutto deve saper fare i conti con la sua realt .  
Quella di un paese che si svuota e che rimane solo. Su questo ogni cittadino di buon senso   chia-

mato a fare i conti, a confrontarsi, a proporre.

CONCORSI LETTERARI Premio Letterario Book's Bar Edizione 2005

L'associazione culturale Accademia del Libro, nell'intento di promuovere la passione per la scrittura e valorizzare talenti letterari emergenti, bandisce la prima edizione del Premio Letterario Book's Bar per un racconto inedito a tema in lingua italiana. Il concorso   suddiviso in due sezioni: giovani (14-18 anni), con un racconto di qualsiasi genere narrativo sul tema "La prima volta"; adulti (sopra i 18

anni), con un racconto di qualsiasi genere sul tema "Stati alterati di coscienza". Scadenza iscrizione: 15 giugno 2005.  
Info: www.accademia-dellibro.it, premio@accademia-dellibro.it

V Premio Internazionale Poesia, Prosa e Arti Figurative "Il Convivio 2005"

L'Accademia Internazionale "Il Convivio", con la sponsorizzazione e la collaborazione del Comune di Giardini Naxos bandisce la quinta edizione del premio "Il Convivio, a cui possono partecipare poeti e artisti sia italiani che stranieri con opere scritte nella propria lingua o nel proprio dialetto.

Scadenza iscrizione: 15 giugno 2005.  
Info: www.ilconvivio.it

XIV Edizione Premio Ugo Betti per la drammaturgia

Previste tre sezioni: drammaturgia, studi e ricerca, tesi di laurea. Scadenza iscrizione: 15 giugno 2005. Info: www.ugobetti.it

WWW.BIBLIOTECA-PROVINCIALE.FOGGIA.IT.

Oltre ad un motore di ricerca interno, si possono sottoscrivere determinate aree per ricevere via mail i link alle nuove pubblicazioni.

AUGURI

Laurea

Il 17 febbraio 2005 presso l'Universit  degli studi di Urbino "Carlo Bo" si   laureato in Lettere Moderne con votazione di 110 e lode Giambattista Fania.  
Relatore della tesi "LOCAVIT et CONCES-SIT la contrattualistica agraria Urbinate nel secolo XV", la chiarissima Prof.ssa Anna Falcioni.

Fiocco azzurro

L'11 aprile 2005   venuto alla luce il piccolo CARLO per allietare con gioia i suoi genitori Massimo e Roberta Capitano Cantagallo.  
La popolazione, il Sindaco, l'Amministrazione Comunale, il Comandante e l'intera Compagnia dei Carabinieri di Vico del Gargano, Il Consiglio di Amministrazione e la redazione de   Il Gargano Nuovo  partecipano con immensa gioia al lieto evento e formulano all'amatissimo ed indimenticabile Comandante ed alla sua signora i pi  affettuosi auguri di una lunga vita felice.

LUTTO

All'et  di 56 anni   deceduto in Roma il dottor Nicola Maggiano. Originario di Peschici, era biologo al Policlinico   Gemelli  e docente di Anatomia patologica al microscopio elettronico.

Un Grande nell'Umilt 

Caro Nicola, la cosa che pi  mi viene da pensare, domandarmi e non trovare risposta  : "Perch  quando la morte arriva, quasi sempre, non ti da tempo di salutare parenti ed amici, a cui sei stato amorevolmente legato e, magari, mettere ordine nel lavoro di ricerca al microscopio elettronico in un laboratorio di anatomia patologica".  
Tutti ci diciamo che le cose fatte con calma riescono meglio, e chiss  perch  la morte non si adegua a questo standard, cos  da sembrare pi  corretta ed anche pi  civile, pi  da gentiluomini, pi  da galateo, anche perch  nella generalit  dei casi non siamo noi a chiamarla.

Dopo tanti sacrifici intellettuali e



materiali, dopo che hai creato qualcosa con amore immenso, ti impegni con te stesso e con Dio, arriva Lei,   la felicit  eterna  qualcuno cos  ama chiamarla.  
  un "soggetto" dal carattere duro, quando si intestardisce   peggio di un mulo, non sente ragioni. Ti prende per mano e incomincia a trascinarti e tu, che pretendi rispetto e modi civili, reagisci in tutte le maniere per sottrarti e, quando arriva la stanchezza, cerchi anche un accordo, ma con Lei non si tratta, devi proprio andare e lasciare tutto: l'amore per la tua sposa Angela; quello senza fine per i tuoi figli Davide e Marta che vedevano in te l'energia vitale del loro futuro; gli amici ed i tuoi allievi all'universit  che hanno pianto lacrime di amore; il desiderio di darti agli altri; l'amore per la vita.  
Tutto   pi  mortificante (la morte usa aggettivi propri!) quando, tra l'altro, questo tuo viaggio qualcuno lo organizza a tua insaputa, quasi come a gratificarti, a farti credere di essere

un privilegiato.

Sar  pure un privilegio, come dicono gli studiosi, i teologi, quelli che posseggono la certezza della verit , ma noi, che non abbiamo di queste "illuminazioni", rimaniamo increduli, turbati, dispiaciuti, rubati e quindi privati della persona che ci apparteneva, che era noi stessi  Che tristezza!  
Ci rimane la speranza della fede in Cristo Redentore, l'unica capace di confortarci.  
Caro Nicola,   questo che con tanta tristezza pensano i tuoi amici e compaesani della comunit  dei peschiciani a Roma, comunit  che tu hai tanto voluto con la forza dell'amore. Questi tuoi fratelli non potranno dimenticarti: sei stato la "cellula primordiale" che ha dato vita ai loro incontri.  
Ci sforziamo di trovare una spiegazione, giustificare la tua scomparsa. Immaginiamo che il nostro Creatore, da lass , ha saputo della tua bravura di ricercatore, di professionista attento che con il suo microscopio riusciva a vedere cose che ai

piccoli uomini non   dato di vedere, e ti abbia chiamato a "collaborare" nel laboratorio spirituale del Paradiso.  
Amico "silente", tu sai meglio di ogni altro che nel laboratorio del Paradiso lavorano i pi  meritevoli, i grandi, i famosi, perch    si studia la vita nei veri e profondi particolari, l'  c   bisogno di professionisti capaci, umili lavoratori, gente silenziosa  come te.  
Caro, indimenticabile Nicola, adesso che hai questa fortuna e privilegio di essere nel migliore laboratorio dell'Universo,   datti da fare! Noi siamo orgogliosi di "averlo"   un autorevole peschiciano. Scopri la molecola della grande pace, dell'amore, della fratellanza, dell'umilt ,   perch  tutto ci  questa nostra Terra da tanto attende.  
Sei stato per la tua famiglia, e per tutti coloro che ti hanno conosciuto, il "Seme di Vita", un "Grande nell'Umilt ".  
Grazie Nicola!  
Ciao! Il tuo ricordo sar  sempre vivo nei nostri cuori.

Peppino Tavaglione

ASSOCIAZIONI

La vita associativa e dirigenziale dell'Avis provinciale di Capitanata si svolge costantemente con partecipazione e con spirito di servizio. Si pu  affermare, con molto senso di umilt , che il compito assegnato a dirigenti e donatori viene assolto con risultati soddisfacenti. Si registra infatti la crescita costante dell'Associazione e l'inserimento decisivo nella realt  territoriale, a partire dalle scuole. Sensibilizzare i giovani alla donazione di sangue vuol dire preparare il terreno per il futuro associativo stesso, ma, specialmente, garantire una continuit  all'atto del dono del proprio sangue e di se stessi.  
Sono sotto gli occhi di tutti i vari progetti realizzati dall'Avis foggiana, costantemente illustrata alle sedi consorelle, ma anche alla societ  esterna, che vede in essa il riflesso di un cammino umanitario vero e concreto.  
Basti citare l'annuale presenza nel periodo estivo nelle varie localit  turistiche, soprattutto gargariche, per sensibilizzare oltre che per garantire l'assistenza a tutti per eventuali bisogno di sangue: sappiamo infatti che proprio in questo periodo dell'anno diminuiscono i donatori e che, di contro, ironia della sorte, cresce l'urgenza e l'esigenza per via dell'aumento, spesso vertiginoso, di incidenti, stradali e non. E poi l'azione di sensibilizzazione svolta nelle scuole, articolata in incontri e scambi di idee con alunni e docenti e, in alcuni istituti, con i ge-

nitori, affinch  la conoscenza delle finalit  dell'associazione fosse pi  completa e fosse allargato il coinvolgimento alla solidariet .  
Inoltre, tramite il servizio civile, l'Avis   stata presente in diversi consessi sociali effettuando volantinaggio e propaganda diretta: presso le scuole, le spiagge, le Fiere campionarie, soprattutto quella internazionale della Fiera del Levante di Bari, presso i Comuni, all'inaugurazione della nuova chiesa di Padre Pio a San Giovanni Rotondo.  
Per sostenere chi soffre, soprattutto i pi  deboli, insieme ai componenti del servizio civile sono stati organizzati incontri con i bambini degli ospedali di Capitanata e di Bari.   stato regalato loro "un sorriso" di gioia nella ricorrenza del Natale. I risultati non si sono fatti attendere: oltre agli apprezzamenti, si   avuto l'aumento delle nuove iscrizioni, come soci, di giovani in tutta la provincia.  
L'Avis provinciale non   mai mancata all'appello: lo dimostrano i numeri. In qualche sezione, pi  o meno centrale, le donazioni di sangue nel 2004 hanno superato quota mille. Nella nostra provincia, come in molte altre del Sud,   stata raggiunta la piena sufficienza del bisogno di sangue. I centri ospedalieri di Capitanata non acquistano pi  alcuna sacca dalle regioni settentrionali.   una grande vittoria!   una conferma, ma   anche una sfida ed una risposta a

certe fazioni politiche e sociali del Nord che vedono nelle regioni del Sud la perdizione e l'arretratezza in ogni settore.  
Al terzo raduno nazionale dei donatori, a San Giovanni Rotondo nel settembre scorso, il segretario nazionale dell'Avis Rossi si   compiaciuto per la riuscita della manifestazione, augurandosi una crescita dell'Associazione, l'aumento dei donatori e delle donazioni.  
L'idea del raduno nazionale   partita, proprio dalla sezione provinciale foggiana, con l'intento di ottenere un traguardo prestigioso: riconoscere Padre Pio da Pietrelcina Protettore dei donatori di sangue e quindi del volontariato. Il Santo delle Stimmate   stato il precursore, in Capitanata e nell'intero Mezzogiorno, della donazione di sangue come dono a Dio per i fratelli, ma anche dell'istituzione, presso la sua Casa Sollievo della Sofferenza, della Banca del sangue. La scommessa, se cos  la si pu  chiamare,   stata vinta.  
L'anno scorso   partito il progetto del Servizio civile nazionale, denominato "Filo diretto per la vita", ed alcune sezioni se ne sono avvantaggiate con l'utilizzo di diverse ragazze che svolgono per un anno tale servizio. Ci  ha consentito l'apertura quotidiana e costante delle sezioni, quasi ad orario di ufficio: donatori e gente comune vi si possono rivolgere in qualsiasi momento e per qualsiasi richiesta o disbrigo

di pratiche. Lo stesso progetto prevede per quest'anno l'utilizzo di 28 unit , in modo da garantire il potenziamento del servizio a vantaggio delle sezioni e quindi della collettivit .  
L'Avis provinciale ha cercato i "contatti" con gli Enti locali, tra cui Comuni, Provincia, Regione, ecc. per stringere pi  continui e diretti rapporti di collaborazione tra le parti, al fine della definizione di incontri per lo sviluppo di tematiche sulla donazione e della produzione di materiale informativo. In vista dell'apertura della sezione provinciale autonoma, il Comune di Foggia ha assicurato l'assegnazione di una sede idonea.  
Tra i progetti in cantiere c   l'accreditamento della sezione di Foggia come *Provider* presso il Ministero della Salute. Tale accreditato, che consente di organizzare corsi con crediti ECM, sarebbe consequenziale all'ottimo riscontro avuto con l'accreditamento alla quarta classe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Servizio civile nazionale.  
Si dovr  provvedere, tra l'altro, alla formazione dei dirigenti locali, alla luce delle nuove direttive nazionali e locali; ad un'organizzazione capillare tra le varie sedi per individuare delle sezioni sovracomunali, in modo da snellire il lavoro di alcuni dirigenti periferici; ad avviare l'informazione interna all'organizzazione per rafforzare la multicomponente e la donazione differenziata.

Costante crescita dell'Avis di Capitanata

Questo   il quadro generale presentato a consuntivo delle attivit , come prospettiva di orientamento di programma per i prossimi anni.  
Si doveva e si poteva fare di pi ? I tutte le cose vanno sempre commisurate i tempi, le possibilit , la passione. Insieme permettono il raggiungimento di grandi traguardi di ogni associazione o gruppo. Basta saperli amalgamare. E quello che si   cercato di fare, per raggiungere risultati lusinghieri. Sta alla gente, ora, il giudizio, che sar  certamente spassionato e sincero.

Cellule staminali e autotrasfusione

La sala dell'auditorium della biblioteca comunale di San Marco in Lamis ha accolto i lavori assembleari di tutte le sezioni della provincia di Foggia per la formazione del nuovo direttivo provinciale, nonch  dei delegati per i consessi superiori.  
Dopo il saluto d'occasione, il presidente ha approfondito le tematiche del sangue, alla luce delle ultime scoperte, soprattutto riguardo alla ricerca sulle cellule staminali, su cui gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi con il Referendum promosso dai Radicali. In particolare si   soffermato su taluni aspetti terapeutici del sangue e i suoi derivati, prendendo spunto dalla riuscitissima operazione, eseguita all'ospedale San Martino di Genova, di trapianto di cellule staminali nel midollo osseo di un ragazzo di

undici-dodici anni, ammalato da tempo di anemia mediterranea, e quindi emofiliaco dalla pi  tenera et . Cellule prelevate dal suo fratellino pi  piccolo. Il fanciullo ammalato   guarito del tutto. Non c   dubbio che il futuro della Medicina   legato all'uso delle cellule staminali a scopi prevalentemente terapeutici. Si sa che essere emofiliaco vuol dire essere dipendente da continue trasfusioni di sangue e, soprattutto, avere una vita piuttosto breve e dolorosa. Il sangue consente la sopravvivenza ma non la guarigione. E allora ben venga la ricerca a trecentosessanta gradi nelle varie branche della Medicina.  
Per adesso la donazione di sangue   ancora funzionale alla terapia chirurgica e medica, ma il futuro   l'autotrasfusione. Una metodica gi  in uso in tanti centri ospedalieri italiani e esteri.  
Fra qualche anno la donazione di sangue sar  quindi superata da terapie autoimmuni. Per questo, parallelamente alle trasfusioni esogene, si svilupper  la terapia prettamente endogena, in cui il paziente trasfonder  in se stesso il proprio sangue, escluso i casi di malattie emofiliche, cio  del sangue stesso.  
Da una indagine effettuata dall'*Eurispes* nel 2004,   risultato che quasi il quaranta per cento degli italiani crede nel volontariato attivo e nella solidariet  senza frontiere ideologiche o religiose. Sempre secondo que-

sta indagine, e lo osserviamo anche in Capitanata, sono molti i giovani che si iscrivono alle associazioni del volontariato del sangue.  
Le Avis di Capitanata adempiono al loro compito con successo pur operando in un territorio colpito da una grave crisi economico-sociale e culturale: ben 38 assistini nel 2004, una dilagante criminalit  organizzata, la disoccupazione elevata, la morte per indigenza di due gemellini di pochi mesi. Uno studio sulla vivibilit  pubblicato su *Il Sole 24 ore* pone la nostra provincia in fondo alla graduatoria.  
In questa crisi di valori, l'organizzazione capillare dell'Avis resiste.  
La sezione di San Marco in Lamis, operativa dal lontano 1971,   attiva non solo nella donazione di sangue, ma nella solidariet  in senso lato e nell'impegno sociale. Impegno, connaturato nei sammarchesi, che affonda le radici nel tempo. Basti ricordare alcune eminenti figure: l'avvocato don Giustiniano Serrilli, che nel 1938 ha fondato, allora era Preside della Provincia, la biblioteca provinciale a Foggia; il Preside Pasquale Soccio; padre Benedetto Nardella, Ministro provinciale dei Cappuccini, nonch  direttore spirituale di Padre Pio, che nel 1909 ha fatto riaprire il convento a San Giovanni Rotondo, chiuso da qualche secolo, dove nel 1916   approdato il futuro Santo delle Stimmate.

Leonardo Aucello

**LUCIANO STRUMENTI MUSICALI**  
Editoria musicale classica e leggera  
CD,DVD e Video musicali  
Basi musicali e riviste  
Strumenti didattici per la scuola  
Sala prove e studio di registrazione  
Service audio e noleggio strumenti  
Novit  servizio di accordature pianoforti  
**Tute le carte di credito e pagobancomat**

**Vico del Gargano (FG)**  
Via San Filippo Neri, 52/54  
Tel. 0884 96.91.44  
E-mail uciano.laticalinet.it

**Pupillo**  
Nuovi arrivi invernali  
71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99..37.50

*Biancheria da corredo  
Intimo e pigiamera  
Uomo donna bambino*

*Tessuti a metraggio  
Corredini neonati  
Merceria*

| Il Gargano NUOVO                                                                                                                                   | Il Gargano NUOVO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Il Gargano NUOVO                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| REDATTORI: Francesco DEL CONTE, Mimmo DELLE FAVE, Antonio FLAMAN, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco A.P. SAGGESE, Pietro SAGGESE | CORRISPONDENTI: APRICENA Angelo Lo Zito, 0882646294; I-SCHITTELLA Mario Giuseppe d'Errico, via Zuppetta 11; Giuseppe Laganelle, via Cesare Battisti 16; CAGNANO VARANO Crisetti Leonard, via B ri cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Matteo Cassa, via Gissi 16, mcassa@vizzavi.it; Giovanna Vicedomini, via Bari 32; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14, MANFREDONIA: Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Margherita 2; Roma Angela Picca, via Cavour 147; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17. | DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO Tel. 0884 99.17.04 |

| Il Gargano NUOVO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Il Gargano NUOVO |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|
| La collaborazione al giornale   gratuita. Testi e immagini possono essere spediti a Il Gargano nuovo, via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) o E-MAIL f.mastropaolo@libero.it oppure recapitati ai redattori e corrispondenti. Manoscritti e immagini, anche se non pubblicati, non si restituiscono.<br>Direttore responsabile Francesco MASTROPAOLO Tel. 0884 99.17.04<br>E-MAIL f.mastropaolo@libero.it<br>Stampato da<br>di Mario di PUMPO<br>Corso Madonna della Libera, 60<br>71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67<br>La pubblicit  contenuta non supera il 50%<br>Chiuso in tipografia il 22 aprile 2005 |                  |

| Il Gargano NUOVO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Il Gargano NUOVO | Il Gargano NUOVO | Il Gargano NUOVO | Il Gargano NUOVO |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Abbonamento annuo euro 10,30<br>Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80<br>Versamento c.c.p. 14547715 intestato a:<br>Editrice Associazione culturale   Il Gargano nuovo <br>Per la pubblicit  telefonare allo 0884 96.71.26                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                  |                  |                  |                  |
| EDICOLE CAGNANO VARANO: <i>La Matita</i> , via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni Cartoleria, giocattoli, profumi, regali, corso P. Giannone 7; CARPINO: F.V. Lab di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITTELLA: Getoli Antonietta Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico; Paolino Francesco Cartoleria giocattoli; <i>Cartolandia</i> di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA: Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHIC: <i>Millecose</i> , corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: <i>Fiori di Carta</i> edicola cartoleria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella edicola cartoleria, via G. Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO: Edicola Lapi articoli religiosi, piazza Europa 2; SAN MENAIO: Infante Michele giornali riviste bar tabacchi aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO: Cruciano Antonio timbri targhe modultistica servizio fax, via Marconi; VICO DEL GARGANO: Preziosi Mim  giocattoli giornali riviste libri scolastici e non, corso Umberto; VIESTE: Di Santi Rosina cartoleria, via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via V Veneto. |                  |                  |                  |                  |